N. 2
Anno 90 - Aprile 2009

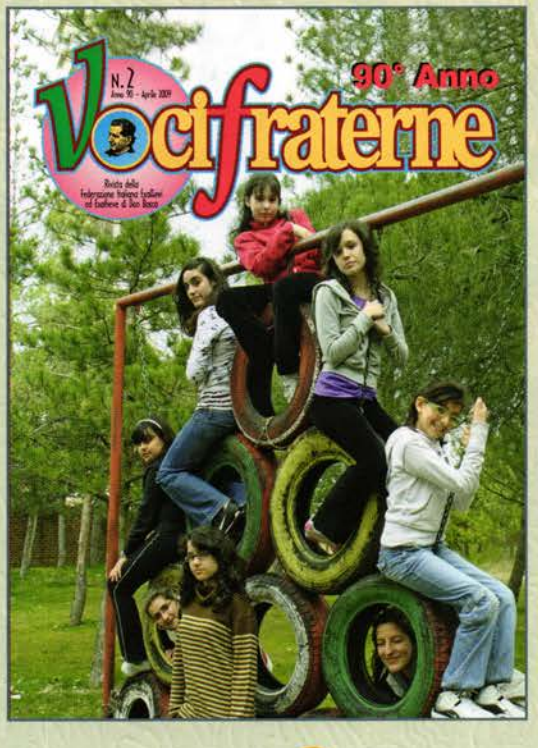
Vocifraterne

90° Anno

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



in copertina



N. 2

Aprile 2009

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale

3 L'arte: dono per ricominciare

Famiglia Salesiana

4 Dire a tutti la novità del Vangelo...
6 Don Bosco si fa pellegrino

Tema Formativo

7 Liberare la speranza

Socio Politica

9 Fede e impegno politico

Famiglia ed educazione

10 L'anziano è un problema?

Società

12 Uno stile di vita più sobrio
14 L'estate ragazzi, una famiglia felice

Foglio Notizie

15 Lettera al Presidente
17 L'educazione e l'animazione come lavoro?

Solidarietà

20 Dare un'anima al territorio

Missioni

22 La missione di U.G.O.

Testimoni

24 Onesti cittadini perché buoni cristiani

Marzo - Aprile - numero 2 - anno 2009

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: Tipografica La Piramide (Roberto Accorsi)
COPERTINA: Foto fornita da ANS

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di aprile 2009

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



L'ARTE: DONO PER RICOMINCIARE

di Michele Panajotti

Nel rincorrere degli eventi, in particolar modo quelli liturgici, il riferimento all'arte e alle sue espressioni è del tutto usuale. Anche in questo periodo che fa memoria della Pasqua del Signore, l'Arte con i suoi riferimenti alla Croce, al Sepolcro, alle fasi della Passione e Resurrezione ci aiuta a entrare anche visibilmente nel contesto spirituale.

L'occasione ci permette una riflessione sul tema. Spesso l'arte contemporanea genera non di rado un senso di smarrimento, di disagio. "Non la comprendo" dicono alcuni; "E tutta una finzione" dicono altri. Ovviamente né gli uni né gli altri hanno ragione, o, piuttosto, una qualche verità è contenuta nelle loro affermazioni, che però non riguarda la natura dell'arte, bensì la mancanza di gusto e di comprensione.

L'arte infatti ha un valore fondamentale nel suo linguaggio, che deve essere accessibile a tutti per comunicarne il contenuto.

L'arte è un dono della vita, è un'attitudine che l'uomo possiede dalla notte dei tempi.

I primi uomini iniziarono a dipingere alla luce di una torcia, nel silenzio, per rispondere a un bisogno interiore di interpretare e interpretarsi.

L'arte è capacità di evocare oltre che rappresentare, di dare forma e immagine a ciò che spesso appare intraducibile interamente a parole, fa pensare a una possibilità di dare tracce visibili, per così dire, a percorsi invisibili della vita.

Un intero mondo interiore, consapevole e inconsapevole, può avere una sua dimora nelle opere, che lo testimoniano e lo interpretano come nessun altro linguaggio umano è capace di fare.

Deriva da qui anche il fascino dell'arte, la sua capacità di sedurre, di coinvolgere, al di là di ogni motivazione razionale.

Non solo, ma l'arte determina, proprio perché mette in moto meccanismi interiori. Pensiamo agli stimoli che pulsano di fronte, a una pennellata di tramonto o di una notte di stelle, un rispecchiamento di sé, anche da parte di chi la legge, è un universo in cui non siamo solo spettatori, ma anche coinvolti nel viaggio che ci viene proposto.



Anche per questo l'arte è un linguaggio che consente di leggere la vita oltre le apparenze, costituisce nella sua natura una forma comunicativa che unisce gli uomini e li lega al di là delle articolazioni convenzionali.

L'arte può aiutare ad alimentare il nostro vedere, e ciò non solo nella conoscenza delle opere e genericamente dei linguaggi artistici, ma anche nella quotidianità dell'esistenza.

Saper vedere significa cogliere la realtà che ci circonda con occhi più attenti e partecipi. Quale universo di emozioni, di intuizioni, di sentimenti si può esplorare ad esempio in treno o per la via, solo guardandosi intorno con intensità? E ciò che ciascuno di noi comunica senza volerlo, con gli atteggiamenti del nostro corpo, con le espressioni del nostro viso? I messaggi non verbali non sono spesso il vero linguaggio della persona?

L'arte ci stimola a comunicare. Quando infatti pensiamo alla produzione artistica nel suo complesso che l'uomo ha prodotto in tanti millenni, si ha la percezione di un profondo comunicare e comunicarsi che l'uomo ha interpretato attraverso l'incessante lavorio della forma.

L'arte è un dono condiviso e condivisibile, costituisce per noi, uomini e donne del terzo millennio, una ricchezza insostituibile anche per un recupero di sensibilità e spiritualità, in un mondo che spesso aliena lo spirito e la capacità di fermarci per meditare. ■

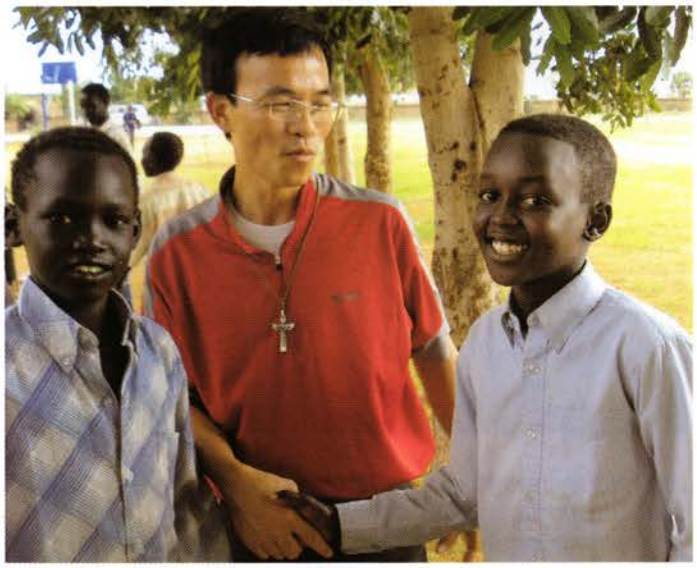
(Foto di Salvatore Avvantaggiato)

L'arte è capacità di dare forma e immagine a ciò che spesso non è esprimibile a parole

Dire a tutti la novità del Vangelo...

Lettere dei missionari salesiani di ieri e di oggi

don Václav Klement SDB



Come fratelli che vogliono condividere la propria felicità, i missionari vanno fino ai confini del mondo per annunciare la libertà portata da Gesù e aiutare tutti a vivere una vita dignitosa. Nella lettera di don Callisto Caravario leggiamo come il legame con la mamma diventi per lui sicurezza di essere accompagnato dai suoi familiari, sostenuto nel compito di portare la chiesa fino ai confini del mondo.

La missione continua anche oggi, perché tanti ancora non conoscono l'amore di Dio, a tanti ancora non è data una vita serena e nella pace. Con questo atteggiamento, di chi partecipa dei compiti dei missionari leggiamo una lettera di don Caravario alla mamma e la lettera di don Vaclav Klement, incaricato delle missioni dei salesiani di Don Bosco.

Shiu-Chow, 13 febbraio 1930

Mia carissima Mamma,

[...]Fra qualche giorno partirò di qui e col nostro Vescovo e qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow. Sarà una buona settimana di barca. La strada è piena di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia il cuore resta calmo e tranquillo. Oh come si sente che siamo nelle mani del buon Dio!

[...]Fatti coraggio, o mia buona Mamma, come vedi la vita è un continuo dolore: però nella preghiera e nella confidenza e fiducia illuminata nel Sacro Cuore di Gesù e in Maria Ausiliatrice, troveremo la pace anche in mezzo a tanti dolori. Nulla ti turbi o ti spaventi [...].

Ed ora mi raccomando a te. Mi hai mandato dei bei regali ed io conoscendo la delicatezza del tuo cuore li terrò proprio molto cari, però il più bel regalo che mi puoi fare è quello di pregare e far pregare molto per me. Solo l'aiuto continuo del Signore ci può aiutare e sostenere nella vita di Sacerdoti e di Missionari. Prega, prega molto per me affinché sia un santo sacerdote unicamente dedicato all'anima mia ed alle anime degli altri. So che finora hai sempre pregato perché potessi arrivare ad essere sacerdote: ora che lo sono prega anche perché sia un santo sacerdote[...].

tuo sempre aff. mo figlio, Callisto
(lettera scritta 12 giorni prima del suo martirio)

IL SOGNO MISSIONARIO DI DON BOSCO CONTINUA!

Carissimi confratelli ed amici delle missioni salesiane!

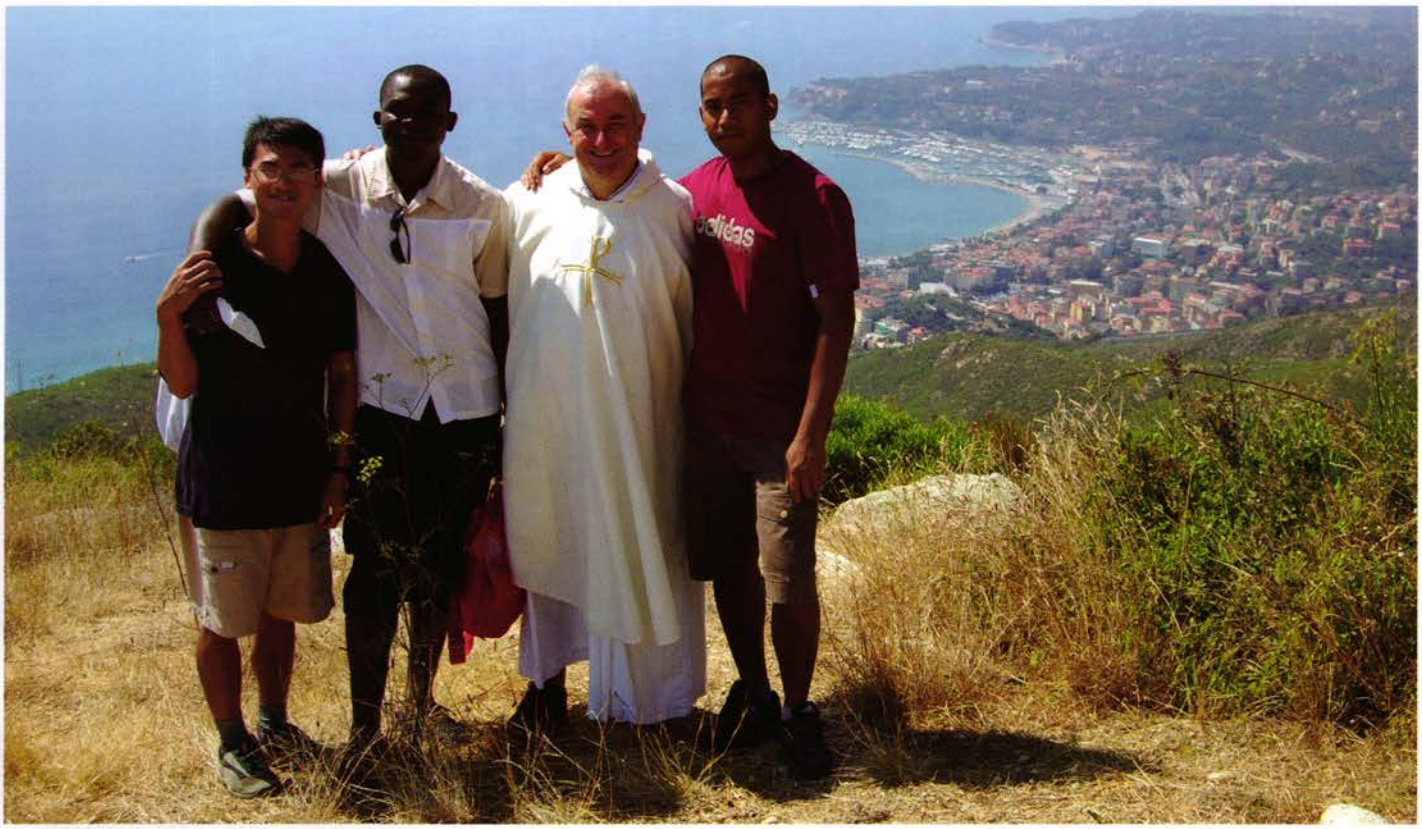
Il Signore è veramente risorto! Buona Pasqua! Ringrazio tutti i missionari, delegati di animazione missionaria, e tutti i confratelli che mantengono il fuoco missionario nel cuore e quelli che ho incontrato durante il primo anno del mio nuovo servizio.

Permettetemi adesso di raccontarvi alcuni delle mie impressione della mia ultima visita missionaria nelle missioni di Chaco Paraguay, Patagonia Cilena e Argentina.

Durante la mia visita nel Chaco del Paraguay ho viaggiato su una piccola barca sul Rio Paraguay per tantissime ore. Ho avuto tante ore per riflettere sui sacrifici e l'entusiasmo dei confratelli impegnati per più di 100 anni nelle missioni del Chaco, nonostante le difficoltà del clima, della politica, ecc.

Ho visto anche l'importanza della trasmissione delle radio nelle parrocchie missionarie (Chaco e Patagonia), nella lingua indigena, per trasmettere la Buona novella e collegare le popolazioni disperse nel largo territorio. Ammiro gli anziani missionari, dei quali l'ultimo è stato inviato in Chaco Paraguay già 31 anni fa. Adesso sono affiancati da due tirocinanti, i primi dopo 55 anni! Il primo del Cile (come segno visibile della solidarietà della regione Cono Sud), e l'altro dell'ispettoria del Paraguay, perché il Chaco è dell'ispettoria del Paraguay.

Durante questo viaggio ho visto che la faccia delle missioni sta cambiando, il tempo dei missionari, eroi solitari, sta per finire. Ho visto una grande voglia di lavorare e testi-



moniare ai giovani come comunità consacrate per loro. I territori della Patagonia e del Chaco sono immensi con pochi abitanti (però in crescita), con il numero dei sacerdoti, religiosi, missionari che sta diminuendo. C'è tristezza nel vedere questo, ma ciò non può indurci al pessimismo. La testimonianza dei nostri missionari di una vita donata con gioia fino alla fine è anche motivo di una grande gioia perché nonostante la scarsità di personale il vangelo continua a essere annunziato fino ai confini del mondo!

Forse il frutto prezioso della mia visita in Paraguay è la domanda missionaria di un post novizio per la 140° spedizione missionaria nel settembre 2009.

Durante il viaggio a Punta Arenas (Cile) ho potuto ammirare il magnifico museo missionario con i documenti del primo incontro dei Salesiani con i popoli indigeni dell'America Latina (le primissime missioni "ad gentes" della Congregazione) attraverso i filmati di D. Alberto de Agostini.

Ho anche voluto visitare la Patagonia (Argentina) all'inizio del mio servizio perché credo sia importante imparare, dalle esperienze dei primi missionari, le profonde motivazioni che hanno aiutato a superare tantissime e grandissime difficoltà nel portare avanti l'opera dell'evangelizzazione con pochi mezzi. Ho avuto la gioia di trascorrere un'intera mattinata di condivisione con un gruppo missionario della Patagonia a Zapala nell'ispettoria Argentina di Bahia Blanca. Il Pellegrinaggio che ho fatto ai luoghi del Beato Ceferino Namuncura, specialmente a Sant'Ignacio, Junin de los Andes, dove è quasi pronto un memoriale nella forma di 'kultrun' dei mapuches, è stato un momento molto significativo. Ho potuto constatare che la devozione a Ceferino è molto viva in tutta l'Argentina. Lì ho ringraziato il Signore per tutti i missionari salesiani lungo i 130 anni della nostra storia missionaria. Ceferino non sta da solo, già parecchie generazioni di giovani in questi luoghi hanno potuto incontrare Cristo grazie a loro. Sogno e prego per l'arrivo dei nuovi, giovani salesiani in queste terre, sogno e prego per le nuove vocazioni mapuche, guaranì... nei posti visitati.

Parlando con i missionari salesiani e salesiane del Vicariato Chaco Paraguayo mi ero reso conto che questo viaggio era cominciato a Seul-Korea, passando per la Cina e Roma verso il Cile. Mi era capitato di viaggiare in 4 giorni esattamente al rovescio del sogno missionario di Don Bosco da Valparaiso a Pechino!!! Ma non importa se da Pechino fino a Valparaiso, oppure da Valparaiso a Pechino, i sogni di Don Bosco,continuano ancora, perché non sono ancora compiuti. Di fatti il numero di quelli che non conoscono Gesù Cristo continua a crescere. Con i nostri confratelli in 131 paesi del mondo gli orizzonti delle missioni salesiane continuano a crescere!

L'ultimissimo nostro territorio missionario è il Guam – un'isola del Pacifico, con una presenza educativa dell'Ispettoria Filippine Nord dal 2008.

L'evangelizzazione è un cammino continuo, senza fermate. Ringrazio il Signore che ci fa vivere in quest'epoca meravigliosa delle missioni. Il servo di Dio Giovanni Paolo II era convinto che Dio sta preparando una nuova primavera del vangelo: "Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo" (Redemptoris Missio, 92).

Mi ha colpito una frase nel calendario 2009 del *Bollettino Salesiano* argentino: *Soñar esta' bueno, hacerlo realidad, mejor*! Certamente è bene sognare con Don Bosco, però è meglio fare diventare questi sogni una realtà.

Difatti le migliori pagine della storia salesiana sono state scritte dai missionari! ■

(Foto ANS e Unione di Varazze)

Don Bosco si fa pellegrino

In occasione del prossimo ***bicentenario della nascita di Don Bosco (1815 – 2015),*** la Famiglia Salesiana desidera ringraziare il Signore per la storia bellissima vissuta in questi due secoli. Una storia entusiasmante che ha avuto inizio nella casetta dei Becchi presso Castelnuovo e che da lì si è estesa fino ai confini del mondo.

È una storia che Don Bosco ha voluto chiamare "Salesiana", ispirandosi a ***san Francesco di Sales***, pastore animato da ***un amore appassionato per il Signore e dal desiderio di condurre tutti a Lui, anche i semplici***. Perché Giovanni da ragazzino, di ritorno dalle funzioni nella Chiesa del suo paese, vedendo la distanza tra i sacerdoti e la gente del popolo e soprattutto la distanza dai ragazzi decise che lui quella distanza la voleva colmare diventando prete per loro, per i ragazzi, per la gente semplice, per dire loro la grandezza dell'amore di Dio.

Al fondo della Sua vocazione c'era dunque il desiderio di farsi ***prossimo, vicino ai giovani, pellegrino al loro cuore***. Questo suo desiderio e questa sua vocazione noi oggi vogliamo continuare. Per questo in occasione del bicentenario della sua nascita la Famiglia Salesiana ha pensato di far avvicinare i giovani alla presenza viva di Don Bosco, perché possa essere ancora per ciascuno di loro sostegno e benedizione, ed accompagnare con il suo esempio tutti quelli che da Lui attendono la Grazia di essere portati più vicini a Dio, diventando suoi apostoli.

La novità è che invece che andare a Torino, nella basilica di Maria Ausiliatrice, dove il Suo corpo riposa, questa volta ***sarà Don Bosco a venire da noi: Don Bosco andrà pellegrino per il mondo, le sue reliquie***, segno concreto e reale di questo pellegrinaggio raggiungeranno tutte le ispettorie del mondo!

Inizierà il suo camino per il mondo dall'ispettoria "Sacro Cuore", di Roma, in festa per il cinquantesimo di inaugurazione del Tempio di Don Bosco di Cinecittà in cui le sue spoglie già vennero in pellegrinaggio nel 1959, anno dell'inaugurazione.

Per i cristiani il pellegrinaggio ha come meta un luogo sacro, e questo ci fa riflettere che ***Don Bosco viaggia nel mondo per incontrare i giovani come luogo sacro, luogo in cui vivere l'incontro con l'amore di Dio.*** Ci ricorda che ***anche per noi la santificazione è la fatica del "viaggio" verso i giovani***, andare incontro alla precarietà delle situazioni che vivono, nell'entusiasmo disordinato ma vitale dei loro progetti, del bisogno di pazienza per poter ascoltare le loro domande, della bellezza di poter raccontare loro la nostra speranza, la nostra esperienza di fede che apre il cuore alla gioia che porta a Dio.



Per questo il pellegrinaggio di Don Bosco è insieme un cammino che vuole sostenere il nostro desiderio di farci santi. Ci chiede di lasciarci raggiungere dall'amore di Don Bosco, di aprirgli casa, di fargli spazio nel cuore. ***Perché in questo pellegrinaggio siamo anche ciascuno di noi, con i nostri giovani, il luogo santo che egli vuole raggiungere:*** Don Bosco vuole venire presso di noi per risvegliare la nostra fede, quella che sostiene la nostra gioia di credenti in un mondo intristito e dimentico di Dio. Lo accoglieremo con la preghiera, facendogli compagnia nel silenzio della venerazione, lasciando che la commozione della sua presenza ci accompagni e ci sostenga, ci dia il coraggio di scelte avventurose e coinvolgenti.

Per questo incontro Don Bosco ci chiede fin da ora di prepararci: cosa gli chiederemo quando saremo davanti a Lui? E saremo capaci di ascoltare quello che Lui vuole dirci?

E poiché crediamo che, avvicinando la reliquia di un santo, questi ci trasferisce parte di quelle doti che hanno contribuito a renderlo santo gli chiederemo di vivere come Lui, senza paura, accompagnati da Maria Ausiliatrice, la nostra vita di cristiani, il nostro lavoro, la nostra famiglia.

In ogni caso sappiamo che Lui ci aspetta. Con il cuore di Padre. Giù dai colli. Ancora.

Aspetta anche te.

(Foto sdb.org)



Liberare la speranza

La gioia del mattino di Pasqua!

don Enrico Peretti
Delegato Nazionale

In treno, una domenica sera di primavera. Nel silenzio carico dei bisbigli e di parole dei passeggeri stanchi dopo una giornata piena di emozioni e di impegni si sente forte il pianto di un bambino, un piccolo di pochi mesi che la mamma aveva affidato alle braccia di una signora seduta accanto. Allora la mamma lo riprende tra le sue braccia e il pianto immediatamente finisce. A fare il miracolo di quella pace improvvisa sono il profumo della mamma, il battito del suo cuore, la sicurezza e l'approdo sicuro, medicina adeguata per ogni male, bacio che consola anche per le ginocchia sbucciate più di ogni disinfettante.

Come quel bambino anche il popolo di Gerusalemme nell'esperienza dell'esodo gridava forte al Suo Signore e diceva: «Dio mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Ed allora il Signore ha risposto: «***Può una donna dimenticare il suo bambino o non amare più il piccolo che ha concepito? Anche se ci fosse una tale donna, io non ti dimenticherò mai. Ho disegnato il tuo volto sulle palme delle mie mani!***» (Isaia 40,15-16).

Ogni uomo nel momento del dolore ha spesso l'impressione di essere solo, quasi che anche Dio lo avesse abbandonato. È quando il dolore si fa più forte, quando la nostra confidenza con Gesù sembra lasciata lì all'orizzonte come ricordo di altri tempi, che dobbiamo tornare alla fede di fanciulli, di quando eravamo sereni e la preghiera all'angelo custode serbava da ogni pericolo, perché sapevamo che l'amore del Signore ci accompagnava. Eravamo educati a riconoscere la presenza dell'angelo custode dall'amore dei nostri genitori che ne era il segno, in realtà pallido e incompleto, ma comprensibile: loro c'erano sempre e ci garantivano che sempre l'amore di Dio ci era accanto.

Poi siamo diventati adulti, abbiamo dimenticato la tenerezza dell'amore di Dio, la vicinanza sollecita di Gesù, il buon pastore ansioso di portarci al sicuro da ogni male. E la preghiera è diventata più flebile, le tre Ave Maria ai piedi del letto dimenticate. E la confidenza viene meno: non c'è più confidenza con quel Gesù che ci vuole un bene dell'anima e che per noi, per ciascuno di noi, è morto sulla croce ed è risorto per aprirci la strada del Paradiso … Ce lo ricorda monsignor Tonino Bello.



Angelo di Dio
che sei il mio custode
illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato
dalla Pietà celeste.
Amen

"Il Signore conosce tutti quanti e chiama tutti per nome. Se in una notte nera, su una pietra nera, c'è una formica nera, Dio la scorge e la ama: la vede, la distingue e la ama. Noi vediamo tutto uguale; mettiamo la divisa addosso alla gente, una casacca, una blusa: ci basta il numero di matricola come quello che si usava un tempo nelle carceri. E invece ognuno di noi ha un volto intrasferibile, un identikit personale che de deve essere rispettato, una mentalità, uno spirito. Siamo diversi uno dall'altro, per cui siamo dono dell'altro. C'è un versetto del salmo 8 che dice: "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?" E ancora il versetto 16 del capitolo 49 di Isaia. Il Signore ci ripete sempre questa frase. Lui non deposita negli archivi i nostri volti."

Ricordiamo ancora con commozione le parole del vecchio papa Giovanni Paolo II, davanti ai due milioni e mezzo di giovani radunati per il Giubileo del 2000 sulla spianata di Tor Vergata. Vecchio e malandato, ma ricco dell'esperienza dell'amore, sicuro della gioia di sentirsi amato, padre che addita la felicità ai suoi figli in un mondo in cui sembra trionfino la paura e la discriminazione.

«In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il de-



siderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (Giornata Mondiale della Gioventù, 19 agosto 2000).

Alla scuola di Don Bosco abbiamo imparato a conoscere l'amore di Dio, da Lui che da sua madre aveva imparato la gioia di non essere mai solo perché "Dio ti vede!". Ai suoi più cari aveva insegnato che "Maria cammina in mezzo a noi"!

Questo dobbiamo vivere: la gioia dei risorti non la paura di chi non ha speranza! Certo la fede non cancella il dolore, ma apre il cuore alla consolazione. Una consolazione che dobbiamo tenere desta con fiducia e costanza nell'unione con Dio, nell'esperienza dell'abbraccio benedicente e misericordioso della comunione e della confessione.

***Un tale andò da uno dei padri** del deserto e gli disse: «Padre mio, tu che hai tanta esperienza, spiegaci perché tanti monaci vengono nel deserto, ma poi tanti se ne ripartono; come mai così pochi perseverano?». Allora il vecchio monaco disse: «Vedi, succede come quando un cane corre dietro alla lepre abbaiando. Molti altri cani, sentendo abbaiare e sentendolo correre, lo seguono. Però soltanto uno vede la lepre. Presto succede che tutti quelli che corrono perché il primo corre, si affaticano e si fermano. Soltanto quello che ha davanti agli occhi la lepre continua, finché non la raggiunge».*

Cercare la grazia di Dio, mantenerla gelosamente come il dono più grande, ricostruirla quando è ferita o perde slancio: questo è il cammino di Pasqua. Risvegliamoci allora alla freschezza del mattino di Pasqua nella gioia della Fede, per cantare la vittoria della Vita sulla morte. Ancora qualche giorno di quaresima, ma fin da ora siamo chiamati a vivere da risorti: il suo amore ci custodisce, la morte è vinta. È questo il fondamento della nostra speranza!

Buona Pasqua a tutti.

Don Enrico

Fede e impegno politico

Area di formazione al socio-politico

di Giancarlo Colombo



Per la seconda volta in due mesi mi vedo costretto a citare (gli pagherò i diritti d'autore!) l'Editoriale del numero di Gennaio della nostra Rivista da parte del Direttore, l'amico Michele Panajotti, il quale, in poche ma chiare righe riprendeva la sollecitazione espressa da Papa Benedetto XVI nel corso della Sua visita in Sardegna. Si invocava, in quell'intervento, l'avvento di una nuova classe dirigente politica che fosse espressione di un laicato maturo e formato alle sfide odierne. E Panajotti chiosava le parole del Papa sollecitando anche noi exallievi ad un coinvolgimento che fosse segno di un nuovo impegno verso la società in generale e la politica nello specifico. Vi faccio volentieri riferimento anch'io dal momento che la nuova Presidenza, uscita dal Consiglio Nazionale, nella sua prima seduta svoltasi in Milano il 28 Febbraio scorso ha deciso di affidare alla mia persona l'area del socio – politico quale nuova modalità di arricchimento e di crescita nei contenuti e nelle proposte della nostra Rivista associativa.

Vorrei dettare, molto modestamente, alcune linee di comprensione del problema titolando il mio intervento in questo modo: FEDE ED IMPEGNO POLITICO: RAGIONI E MOTIVAZIONI.

FONDAMENTI

"Il Vangelo non è stato scritto soltanto per un numero ristretto di privilegiati, che hanno il dono della fede. Il Vangelo è un messaggio per ogni uomo che viene su questa Terra, di ogni e di ogni tempo" (Bartolomeo Sorge).

La missione della Chiesa è essenzialmente quella di annunciare questo Vangelo, cioè la salvezza, e storia e dalle realtà temporali, ma che in questa Chiesa si incarna e si realizza.

Quindi possiamo dire che vi è un nesso inscindibile tra l'annuncio del Vangelo e la liberazione dell'uomo.

E proprio per questo la Chiesa, nel pieno rispetto della laicità e dell'autonomia delle realtà temporali, non esita a presentarsi quale "esperta in umanità", in grado, cioè, di offrire al mondo "ciò che possiede in proprio: una visione globale dell'uomo e della società" (Paolo VI - Populorum Progressio, 13).

Quindi: il Vangelo è pure un messaggio sociale (Gaudium et Spes, 1).

Questi sono i motivi fondanti che legittimano il "discorso sociale" della Chiesa. Del resto, cosa ci dicono gli Atti degli Apostoli, che leggeremo nelle domeniche seguenti la Pasqua e sino a Pentecoste, se non: condivisione di quanto posseduto, preoccupazione per quanti sono nell'indigenza; l'attenzione a chi agli ultimi.

PRESENZA

Il passaggio dalla proposta alla "azione" non è una novità dei nostri giorni ma è da sempre stata una esigenza intrinseca all'impegno testimoniale del credente nel mondo.

Questo passaggio avviene attraverso 2 forme di iniziativa: in primo luogo attraverso la presenza sociale e politica dei cristiani laici; in secondo luogo attraverso una "diversa" incidenza dell'intera comunità cristiana. Pertanto senza un laicato maturo e impegnato (ecco l'indicazione- chiave di Panajotti) non è possibile rendersi socialmente presente nel mondo, in modo adeguato alle necessità della nuova Evangelizzazione (Christifideles laici) facendo sì che il fedele laico sia "un uomo di sintesi", impegnato cioè, tanto nella vita personale quanto nella sua testimonianza nella società, a FARE SINTESI TRA FEDE E STORIA – TRA FEDE E CULTURA – TRA FEDE E (SCELTA) POLITICA.

PERCHÉ I CATTOLICI IN POLITICA?

Mai come ai nostri giorni la Chiesa ha insistito (Giovanni Paolo II) e insiste (Benedetto XVI) sul dovere che i cristiani hanno di essere presenti ed attivi nella vita sociale e politica.

Di fronte alle grandi sfide che ormai da qualche decennio la società ci pone davanti (non ultimi i temi della bioetica) ritengo dobbiamo impegnarci a offrire elaborazioni culturali che portino a soluzioni per un presente e un futuro migliore dell'intera Umanità, attraverso un coinvolgimento in grado di rispondere, innanzi tutto, alle considerevoli implicazioni etiche e morali dei gravi problemi da affrontare: LA PACE, LA GIUSTIZIA, IL BENE COMUNE, LA SALVAGUARDIA DEL CREATO, IL RISPETTO E L'ATTUAZIONE DEI DIRITTI UMANI ... LA V I T A !!!

Certamente dobbiamo anche ritenere che la politica non debba essere considerata un assoluto, a cui sia lecito sacrificare ogni cosa! Essa, però, va intesa e colta come un servizio che il cristiano offre ai suoi simili per testimoniare che non esistono ambiti in cui il messaggio evangelico non possa penetrare. Ecco perché, a mio modesto (ma fondato) parere, ha ragione la DEUS CARITAS EST di affermare che il servizio sociale e politico è da considerarsi una delle forme più alte di testimonianza e di carità cristiana.

A MO' DI CONCLUSIONE

Da quanto esposto credo si evinca manifestamente che non basta essere cristiani per essere bravi politici. Per essere insieme e buoni cristiani e bravi politici occorre essere "UOMINI DELLA SINTESI", capaci, cioè, di coniugare la coerenza della fede, il rispetto della laicità, l'espressione della professionalità (nel senso di " spessore") politica.

Occorrono, oggi (e riprendo l'amico Panajotti) uomini che vivano la politica come una "VOCAZIONE" e non come una qualsiasi professione e che i cattolici, che si sentono chiamati o vengono coinvolti in politica, diano vita a luoghi di INCONTRO, di DIALOGO, di RICERCA, di FORMAZIONE, di CONFRONTO (ecco il senso profondo della democrazia !!!) per trovare una ampia convergenza etica non come "identicità" bensì come "UNITÀ NELLA DIVERSITÀ".



L'anziano è un problema?

di Carlo Carlotto

Gli anziani ci sono sempre stati, tuttavia la situazione ha subito una profonda evoluzione. Una volta i "*vecchi*" rappresentavano i sopravvissuti abbastanza rari di un'ecatombe che colpiva le popolazioni più giovani (mortalità al momento del parto, epidemie, guerre, malattie infettive etc.) e inoltre vivevano in un mondo pieno di difficoltà e fatiche fisiche enormi. Non è il caso di idealizzare e rimpiangere quel tempo in cui i bambini nascevano molto spesso quando erano già morti i quattro nonni, e perciò quando la famiglia non poteva essere multi generazionale.

L'invecchiamento della popolazione, frutto del progresso medico e sociale, pone dei problemi nuovi alla famiglia, che ne risulta profondamente trasformata. Ora, la risposta di quest'ultima è largamente influenzata dalla cultura dominante della nostra epoca che vede la forte corsa al primato personale, alla volontà del dominio, all'accaparramento dei beni e quant'altro di futile e semplicemente estetico.

Questa ideologia comporta un'oscillazione che da una parte nega la vecchiaia, sempre evitata e rinviata nell'esaltazione dell'attivismo e dell'utilitarismo, e dall'altra riduce la vecchiaia a una malattia che deve essere curata con la medicina, quando sopraggiunge ineluttabile. Sappiamo bene che questa sua considerazione, come una malattia da curare, provoca in modo assurdo un aggravamento dei rapporti familiari, con la rottura della solidarietà della stessa famiglia, lo stravolgimento delle dinamiche affettive e l'anziano visto come un semplice "oggetto".

Se la famiglia vuole essere un luogo per *vivere, amare e morire*, deve considerare l'anziano in maniera differente, con una visione del problema che non lo chiuda più in se stesso, ma si apra all'altro come persona. Ciò si può realizzare unicamente in una profonda interdipendenza fra l'anziano, la sua famiglia e gli altri in una società solidale. L'avanzamento degli anni esige che l'individuo vada oltre l'immagine di se stesso, accetti la situazione e si apra ai nuovi avvenimenti. Senza dubbio, tale evoluzione sarà possibile solo se accompagnata e sostenuta dalla famiglia e dall'ambiente sociale. Questo dialogo con l'anziano nel suo progressivo evolversi provocherà a sua volta effetti sui parenti, in una sorta di insegnamento del non-dominio e dell'interdipendenza.



Se la famiglia vuole essere un luogo per vivere, amare e morire, deve considerare l'anziano in maniera differente, aprendosi all'altro come persona

Il contesto socio-familiare

La famiglia si evolve. Non è più "quell'entità economica in cui si raccoglieva la produzione di ciascuno e dove si assicurava l'istruzione, l'educazione, e tutto quello che riguardava i rapporti di parentela". Pertanto, in quel modello tradizionale, solo ad essa incombeva la responsabilità del benessere dei genitori anziani. Un compito che di solito si riassumeva in un quadro di coabitazione diretta (gli anziani vivevano insieme a tutta la famiglia). Tuttavia quel modello corrispondeva a un ambiente sociale particolare, poiché si trattava soprattutto di una società rurale e agricola. Questo periodo spesso è stato idealizzato ed evocato in maniera nostalgica, perché esistevano le famiglie multi generazionali, ma il loro numero doveva essere scarso per l'età media assai bassa e per l'età avanzata del matrimonio.

Ricordiamo che poco più di un se-

colo fa (fra il 1830 e il 1850), in Belgio l'età media della vita era di 37 anni per gli uomini e di 39 per le donne; e pensiamo anche che l'età in cui la maggioranza dei francesi perdeva il padre e la madre si concentrava fra i 25 e i 35 anni, mentre oggi va dai 30 ai 60 anni. In questo modo su 100 bambini soltanto 5 alla nascita avevano ancora vivi i loro quattro nonni. Oggi ce ne sono 41.

La famiglia è cambiata. È diventata, come abbiamo detto in precedenza, multi generazionale, pur considerando che le varie generazioni non sono rimaste sotto lo stesso tetto. Questo però non significa la fine della coesione familiare. Essa continua a svolgere un ruolo essenziale nella vita quotidiana. La famiglia fornisce assistenza (una risposta personale ai bisogni individuali dei suoi membri) e relazioni affettive. Lo conferma il fatto che oltre la metà degli anziani che vivono soli o in coppia hanno un figlio che vive a meno di un'ora di distanza. Secondo uno studio svolto a Bruxelles il 68% degli anziani vive nel proprio domicilio, il 27% vive in famiglia e il 5% vive in istituti.

Si verificano numerosi scambi fra i genitori e i figli. Infatti, non di rado i genitori in pensione si rendono disponibili ai figli per "sorvegliare" i nipoti, dare un aiuto nei lavori domestici, sbrigare pratiche amministrative, senza contare l'aiuto materiale e finanziario alle giovani coppie di sposi.

La vecchiaia è un'età difficile da accettare, come avviene per gli adolescenti che i genitori considerano ancora bambini.

Sostegno alle famiglie

Sono le famiglie a vivere giorno dopo giorno la maggior parte delle difficoltà incontrate dagli anziani. Ricordiamo le statistiche del Belgio: solo il 5% degli anziani vive in istituti e il restante 95% vive nella rete familiare di reciproco aiuto; il 27,5% di questi ultimi vive anche con un figlio. Perciò i componenti della famiglia sono certamente i primi a offrire un aiuto. Spesso si chiede loro molto e a volte troppo. Le diverse crisi legate all'avanzamento dell'età, i gravi problemi di salute, gli adattamenti familiari, le divisioni dei ruoli: tutto questo turba l'equilibrio familiare. La coesione di quel sistema particolare che è la famiglia può essere gravemente sconvolta. Il sistema familiare può produrre soluzioni, aggiustamenti o compromessi, che a loro volta diventano fonti di problemi o di conflitti in una spirale di crisi.

Non insisteremo mai abbastanza sulla domanda di aiuto e collaborazione reciproca, che deve esserci nel contatto con le famiglie. Esse sono dei pionieri in situazioni molto difficili. Si parla oggi, a giusto titolo, di cure domiciliari, bisogna anche capire cosa si chiede a certe famiglie. Queste affermano di essere spesso sconvolte dai problemi psico-geriatrici, ignare dei vari aiuti possibili e isolate nelle loro difficoltà. Questo può generare delle turbe nella sfera familiare, oltre a indurre a un ricovero in ospedale o in istituto in una atmosfera d'urgenza e sensi di colpa. Il loro desiderio sarebbe quello di tenere a casa con sé gli anziani, ma certe situazioni fanno cambiare idea, di fronte a difficoltà spesso enormi e difficili da gestire senza aiuti e guide adeguate.

L'accettazione degli anziani nella nostra vita familiare o sociale resta problematica: basta pensare all'aumento dei suicidi con l'avanzare degli anni. In generale non si tratta di malattie psichiatriche, come nella psicosi depressiva, ma piuttosto di atti che nascono come reazione a determinate situazioni. L'isolamento è il fattore principale di rischio e, a questo proposito, si è parlato di una *morte sistematica* che precede la morte reale. Anche altri fattori, come l'insicurezza materiale, la malattia e le infermità sensoriali sono fattori di rischio. Non si tratta di accusare sistematicamente la società, ma è un fatto che quegli atti compiuti dagli anziani, al di fuori di precise turbe psicopatologiche, sono una sfida, un appello e un grido di aiuto alla nostra solidarietà e alla nostra immaginazione.

Manifestando ciò che è nel profondo del cuore di tutti, incominciamo a prendere gli anziani "sul serio", perché hanno vissuto e vivono in maniera a volte drammatica. Non ascoltarli non significa solo respingere le persone, magari a favore di finalità o idee anche molto nobili, ma *mutilare* anche noi stessi, perché anche noi siamo parte di quel rapporto fra vita e morte, desiderio e limitatezza. Se pare che la persona non possa più esprimersi, ricordiamoci che il suo corpo rimane il simbolo della sua storia, il *memoriale di una vita, di una presenza che si è espressa* giorno dopo giorno e ha lasciato nella società un suo segno particolare più o meno importante. La maniera con cui rispondiamo all'invecchiamento degli altri condiziona l'immagine che attribuiamo a noi stessi nella ricerca della nostra "umanità".

(Foto ANS)

Cameron: «L'amore per Ivan ci ha cambiato la vita»



All'indomani della scomparsa del figlio Ivan, sei anni, affetto da paralisi cerebrale ed epilessia, *il leader conservatore britannico David Cameron ha inviato una e-mail per ringraziare i sostenitori del partito che hanno espresso solidarietà alla sua famiglia. Ecco il testo che David e la moglie Samantha hanno inviato al popolo Tory.*

"Sam e io siamo stati sommersi da tutte le lettere, i biglietti, le e-mail e i fiori che abbiamo ricevuto per Ivan. Inviare una e-mail questa settimana ci offre l'opportunità di dire un grande «grazie». Significa molto sapere che altri pensano a noi e a lui.

Abbiamo sempre saputo che Ivan non sarebbe vissuto per sempre, ma non ci aspettavamo di perderlo così giovane e così all'improvviso. Lascia un vuoto nella nostra vita così grande che le parole non riescono a descriverlo. L'ora di andare a letto, l'ora di fare il bagno, l'ora di mangiare - niente sarà più uguale a prima.

Ci consoliamo sapendo che non soffrirà più, che la sua fine è stata veloce, e che è in un posto migliore. Ma, semplicemente, manca a noi tutti disperatamente. Quando ci fu detto per la prima volta quanto fosse grave la disabilità di Ivan, pensai che avremmo sofferto dovendoci prendere cura di lui ma almeno lui avrebbe tratto beneficio dalle nostre cure. Ora che mi guardo indietro vedo che è stato tutto il contrario. È stato sempre solo lui a soffrire davvero e siamo stati noi - Sam, io, Nancy ed Elwen - a ricevere più di quanto io abbia mai creduto fosse possibile ricevere dall'amore per un ragazzo così meravigliosamente speciale e bellissimo".

(Foto Reuters)

Uno stile di vita più sobrio

Riflessioni per una nuova cittadinanza

A cura della Redazione

Ai margini della crisi economica più grave e dalle conseguenze più pesanti di tutto il dopoguerra, stanno emergendo riflessioni di una profondità inattesa, che suggeriscono che un altro mondo è possibile e spingono ad attingere risorse dove sembrano esaurite.

Si sprecano i commenti che cercano di spiegare come al fondo di questa crisi ci siano l'egoismo e l'avidità di chi ha voluto spremere ricchezza là dove non c'era nulla a garantirla e soprattutto a scapito dei più poveri, siano essi piccoli risparmiatori o paesi dall'economia fragile e in via di sviluppo, seguendo criteri speculativi non più valori da beni solidi, da prodotti verificabili, ma sovra strutturazioni finanziarie, giochi in borsa, rincorsa al profitto senza scrupoli.

In una parola: una grande truffa!

L'ha ricordato con chiarezza Benedetto XVI. Un po' irriso da giornalisti Soloni, abituati a farsi incantare dagli uomini dai grossi numeri e non dai valori, il papa ha letto nel crollo dell'economia e della borsa la presenza del grande seduttore, il diavolo: *"Denunciare questi errori fondamentali che si sono adesso dimostrati nel crollo delle grandi banche americane: l'avarizia umana è idolatria che va contro il vero Dio e la falsificazione dell'immagine di Dio con un altro dio – Mammona; dobbiamo denunciare con coraggio ma anche con concretezza, perché i grandi moralismi non aiutano se non sono sostenuti dalla conoscenza della realtà, che aiuta anche a capire che cosa si può in concreto fare!"* (Incontro di papa Benedetto XVI con i sacerdoti di Roma, 26 febbraio 2009).

In queste parole del Papa possiamo trovare l'invito a percorrere strade nuove per uscire da una crisi dagli aspetti gravissimi, soprattutto per le fasce deboli. Per alcuni la crisi può essere risolta da maggiori consumi, "Comprate, comprate per sostenere la produzione", ci dicono i governanti. Ma sarebbe una soluzione illusoria, una "droga" per l'economia che vedrebbe bruciate le poche risorse delle famiglie, spingendo al consumo di beni voluttuari, senza risolvere i problemi di fondo.

La strada giusta passa attraverso l'educazione a un consumo più equo e sostanzioso, mettendo i paesi ora poveri in grado di accedere al mercato, invece di spingere i pochi ricchi a una ricerca insaziabile di beni a costi sempre meno sostenibili.

È proprio il caso di cominciare a fare i conti con le cose vere, ridurre le spese per ciò che non è necessario in vista di un equilibrio diverso in un mondo sempre più squilibrato. Perché il nostro è un mondo globale, in cui tutti vedono le possibilità di ricchezza e di benessere, ma non tutti ne hanno la disponibilità. Da qui origina la corsa verso il mondo ricco, ma non la ridistribuzione equa delle risorse. E



i poveri vengono a bussare alla porta di questo mondo ricco che impreparato ad accoglierli, e anzi sempre più restio a farlo, si esprime con rigurgiti di razzismo ed emarginazione.

Dalla parola di papa Benedetto sulla crisi economica in corso e dalla diocesi di Bergamo ci arrivano due riflessioni sulla sobrietà, tipica virtù cristiana della Quaresima, che impegna a crescere con una nuova e motivata coscienza di rispetto per il creato. C'è bisogno di essere nel mondo corresponsabili, per evitare che l'egoismo e la mancanza di rispetto per il bene comune ci rubino la bellezza che Dio ci ha donato.

UNA PROPOSTA DA BERGAMO

Anche noi cristiani dobbiamo cercare uno stile di vita più sobrio. E non solo come scelta quaresimale, ma come ***nuovo stile di vita***. Ci sembra opportuno ricordare in questo ambito una riflessione proposta della diocesi di Bergamo attraverso il progetto "***Piccoli gesti. Grande risparmio. Decalogo per uno stile di vita più sobrio***".

"Dalla crisi economica può allora nascere un'opportunità per un futuro di speranza!

Tra le cause di questa fase di crisi c'è da ritenere l'eccessiva fiducia riposta in un mercato che, senza regole, non ci ha portato a un illimitato progresso, ma alla situazione attuale. Contestualmente riteniamo che la situazione di crisi possa essere l'occasione per ripensare il nostro stile di vita. Partendo da alcuni interrogativi: come viviamo? Davvero tutto quello che abbiamo serve oppure a volte sprechiamo le risorse e ciò che abbiamo? Non è forse vero che il primo guadagno è il risparmio? Quale mondo stiamo consegnan-

do ai nostri figli? Inquinamento, sfruttamento illimitato delle risorse, è davvero un lusso che possiamo ancora permetterci?

Anche nelle nostre comunità cristiane sta maturando la consapevolezza di ripensare a nuovi modelli di sviluppo improntati sulla sobrietà, nella costruzione di «Nuovi stili di vita».

E proprio il periodo quaresimale, richiamandoci all'invito evangelico alla conversione e alla carità, potrà essere opportuno proporre spunti, percorsi, riflessioni e gesti concreti di sobrietà. In questa direzione va il progetto promosso dal Centro diocesano per la pastorale sociale in collaborazione con alcune parrocchie e denominato: «Piccoli gesti. Grande risparmio. Decalogo per uno stile di vita più sobrio».

Ridurre i consumi, rispettare l'ambiente ... risparmiare! Potrebbe sembrare la solita tirata piccolo-ecologista così di moda oggi. In realtà sono piccoli gesti quotidiani che ci permettono di realizzare un grande risparmio energetico ed economico.

Migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'effetto serra, risparmiare le fonti energetiche richiedono certamente coraggiose scelte, soprattutto politiche. Ogni cittadino ha la sua responsabilità, che può giocare anche attraverso alcuni piccoli gesti quotidiani. Si tratta di raccogliere appelli ripetuti a cui siamo, spesso, sordi! Atteggiamenti «inquinanti» sono spesso più comodi. Ci sono numerosissimi gesti, davvero semplici, che se fatti, non ci costerebbero quasi nulla in termini di fatica e di impegno. Da essi può nascere un nuovo modo di abitare la terra, di averne cura e di risparmiare le risorse naturali. Perché non posso iniziare proprio adesso a rendermi conto che il primo gesto di sobrietà è quello di evitare lo spreco?

Proviamo così a cambiare stile di vita. E vediamo il decalogo proposto:

1. Riduci i consumi per l'illuminazione. Spegni la luce quando non serve. Non lasciare gli elettrodomestici in standby. Usa lampadine a basso consumo.

2. Usa bene gli elettrodomestici di casa. Avvia la lavastoviglie e la lavatrice solo a pieno carico. Non aprire frequentemente il forno durante la cottura.

3. Usa bene il frigorifero. Sbrinalo frequentemente, tieni la serpentina sempre distanziata dal muro. Non abbassarlo sotto i 3 gradi. Non aprirlo inutilmente.



4. Risparmia l'acqua/1. Chiudi il rubinetto mentre ti lavi i denti, ti radi o fai lo shampoo.

5. Risparmia l'acqua/2. Preferisci la doccia al bagno. Fare un bel bagno è rilassante ma richiede oltre 150 litri di acqua. Fare una doccia richiede tra i 40 e i 50 litri.

6. In cucina utilizza i coperchi sulle pentole. Se devi scegliere tra il forno elettrico e il microonde, usa il secondo: consuma circa la metà. Con la stessa qualità del cibo.

7. Risparmia il gas per il riscaldamento. Regola la temperatura ambiente a non più di 18-19 gradi. Quando hai acceso il riscaldamento tieni le finestre chiuse. Abbassa il termostato quando in casa non c'è nessuno. Fai controllare la tua caldaia: tutela la tua sicurezza.

8. Quando sei in auto e la usi per necessità, mantieni una velocità costante: evita le accelerate, si consuma di più. Un'andatura costante riduce i consumi di circa il 10%. Condividi l'auto con chi fa il tuo stesso tragitto.

9. Non lasciare rifiuti o cartacce in strada, nei parchi, nei luoghi comuni. Fai la raccolta differenziata.

10. Utilizza i mezzi pubblici o la bicicletta, per ridurre l'inquinamento.

Tutto molto semplice. Forse anche banale. Eppure è un passaggio attraverso il quale possiamo recuperare *una nuova coscienza da cittadini*, responsabili della propria città perché impegnati a preservarla. Come exallievi di Don Bosco che onesti cittadini ci voleva, accanto ai tanti buoni propositi che faremo diamo spazio anche a questa coscienza di rispetto per il mondo e per le risorse che ci sono date. Per condividerle con tutti. ■

(Foto fornita da U.G.O.)



L'estate ragazzi, una famiglia felice

Vacanze con Don Bosco



L'Oratorio, si sa, non va mai in vacanza. Per di più quando l'Oratorio si trova in riva al mare e per giunta nella riviera ligure, a Varazze, 20 minuti da Genova e poco più di un'ora da Milano. Questa cittadina respira tutt'oggi un forte legame con la Famiglia salesiana.

Don Bosco la visitò ripetutamente dal 1860 e fu contento di potervi aprire, in accordo con il Podestà e il Parroco, un bell'Istituto scolastico che ospitasse le scuole primarie della città e, nell'internato, tanti bambini provenienti dalle varie frazioni del vasto territorio varazzino. Quanti miracoli di Don Bosco qui si ricordano ancora oggi per pura tradizione orale!

Nel 1871 Don Bosco, di passaggio in città per la sempre affannosa ricerca di contributi per i suoi giovani, vi rimase per due mesi per una grazie forma di affaticamento polmonare che mise in allarme tutta la nazione. Vedendo tanto interesse attorno a quella figura di sacerdote non ancora ben conosciuto i varazzini, in quanto liguri notoriamente parchi e un po' diffidenti nell'immediato, iniziarono a stringersi intorno a questa cara figura in un abbraccio d'amicizia che ancora verso i suoi figli perdura. Attualmente l'antico Collegio civico è residenza protetta, ove la comunità dei salesiani anziani e ammalati appartenente all'ICC convive con altri anziani ricoverati. Qui, dove Don Bosco ha sofferto, i suoi Salesiani continuano a offrire anzianità e acciacchi per la salvezza dei ragazzi.

Ma resiste comunque il bell'Oratorio che, pur essendo in centro città, risulta un angolo di verde e di pace per tutti, grandi e piccini. La casa di Varazze non ha una Parrocchia affidata ai Salesiani, ma all'Oratorio si collabora strettamente con l'attigua parrocchia diocesana di Sant'Ambrogio e l'incaricato dell'Oratorio stesso è viceparroco con il compito di gestire in particolare la catechesi. Ed ecco che in Estate il nostro Oratorio si riempie di vita. Ci sono i ragazzi locali che vivono quotidianamente gli spazi della festosa accoglienza salesiana, e anche i turisti che talvolta timidamente, talvolta con vivacità, si affacciano nei nostri spazi, un po' increduli che tutto ciò possa essere a disposizione gratuita. "Siamo sempre in Liguria?" si chiedono.

Passano le prime settimane di vacanza ed è subito ESTATE RAGAZZI! Anche da noi come in tantissimi Oratori italiani ormai l'ER è una consuetudine. Si svolge con cadenza settimanale, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, da giugno fino alla fine di Agosto. È un periodo lungo e impegnativo, ma è un'occasione assolutamente indispensabile per tante famiglie che nel lavoro estivo trovano sostentamento per tutto l'anno. Per questo lavoriamo in stretto contatto con la pubblica amministrazione che ci garantisce la spiaggia, i trasporti, oltreché un sostanzioso contributo che ci aiuta ad andare incontro il più possibile alle particolari difficoltà economiche delle famiglie.

I principali protagonisti sono i bambini, che vengono coinvolti dagli animatori volontari in un ambiente fantastico, che varia di anno in anno e che attraverso giochi, animazione e tanta fantasia diventa veicolo educativo e canale di formazione cristiana e salesiana.

La stagione 2008 è stata particolarmente segnata dall'intervento decisivo delle giovani coppie della famiglia salesiana, che hanno affiancato gli animatori con professionalità e impegno proponendo ai ragazzi i laboratori del teatro, dei burattini, della falegnameria, il corso di vela, il corso mani abili.

Contemporaneamente nei primi otto giorni del mese di Agosto una bella comitiva di animatori e oratoriani varazzini è salita verso Cogne (AO) presso la Casa alpina Don Bosco. Una parentesi montana particolarmente utile per ritemprare le forze e per coagulare il gruppo degli animatori, quelli più "stagionati" con le nuove leve che si affacciano a questo prezioso servizio alla comunità.

Questa primavera tanto attesa ci fa ben sperare per un'estate serena anche se ricca di difficoltà per la società, le famiglie, i giovani. Ma ci rimbocchiamo le maniche come voleva Don Bosco…e al lavoro.

L'Estate Ragazzi 2009 è alle porte.

Ciao a tutti.

L'Oratorio di Varazze

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2009 N. 2

Lettera del Presidente nazionale



Cari amici,

concludevo la mia ultima lettera ringraziando tutti voi per la vicinanza e per la comprensione avuta nei confronti della presidenza nazionale e del suo presidente. Sono passati alcuni mesi da allora, e il consiglio nazionale ha eletto una nuova presidenza della quale fanno parte diversi giovani amici e alcune vecchie conoscenze come il sottoscritto. Mi trovo, quindi, ancora una volta a ringraziare e a chiedere la vostra comprensione e il vostro sostegno. E insieme a me ve lo chiedono anche il nostro delegato nazionale don Enrico Peretti, il vice presidente Giancarlo Colombo, il vice presidente giovani Luisa Bertiato, il segretario nazionale Laura Cordisco, il tesoriere Paolo Libralon, il direttore della rivista Michele Panajotti e i consiglieri alla presidenza Carlo Carlotto, Carlo Grancelli, Enrico Leone, Andrea Ravaldini, Marco Stievanin e Cesare Tonini.

Un grazie tutto particolare permettete invece che io lo rivolga a ***Sua Eccellenza monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, Arcivescovo di Camerino ed Exallievo*** che ha accettato di far parte della nostra presidenza come rappresentante degli Exallievi sacerdoti non salesiani, secondo quando dettato dal nostro regolamento.

Gli anni che ci accingiamo a vivere di nuovo insieme si aprono all'insegna di un richiamo forte all'unità, per raggiungere tutti insieme un unico e grande obiettivo, la salvezza dei giovani. Ce lo fa il nostro Rettor Maggiore don Pasqual Chavez, al quale va il saluto di tutta la nuova presidenza. Ce lo dice con tutta la forza della strenna, in cui ci invita ad essere ***un vasto Movimento di persone impegnate e appassionate***. Un vasto Movimento ove consacrati e laici siano l'uno affianco all'altro nel nome di Don Bosco. Un vasto Movimento dove anche gli Exallievi, animati da un unico grande progetto, sappiano rimboccarsi le maniche, per ridonare un po' di quell'amore, di quella gioia di vivere, di quella praticità, ricevuti nelle aule, negli oratori, nelle parrocchie e nei cortili di Don Bosco.

Oggi più che in ogni altro tempo l'educazione, la formazione, l'impegno, la solidarietà, il ritrovarsi insieme richiedono una ***progettualità condivisa e motivata***, per superare il rischio sempre presente della frammentazione, della ripetizione inutile e infruttuosa. È importante definire bene le cose da fare, gli impegni da prendere e i traguardi da raggiungere, non si può andare avanti alla giornata. Molteplici sono le urgenze che abbiamo davanti, prime fra tutti il calo cronico del numero degli Exallievi tesserati e la difficoltà a operare tutti come una vera associazione. Dobbiamo assolutamente affrontarle e fare del tutto per risolverle, anche se nessuno di noi ha ricette ben definite e infallibili, siamo consapevoli che l'unica strada da percorrere è quella di rendere evidenti le vere e profonde ragioni del nostro stare insieme, così da sentirci tutti parte di una grande associazione unita e solidale, capace di confrontarsi con le altre realtà laicali e di testimoniare in maniera univoca e inequivocabile il nostro amore per Don Bosco. Solo insistendo, approfondendo e ***curando la nostra Identità abbiamo un futuro***. L'identità è il fattore centrale e determinante per la vitalità e per il successo di ogni associazione e Don Bosco è la nostra identità. È Lui il nostro passato, il nostro presente, ma soprattutto il nostro futuro, è lui la forza dirompente che può e deve animare i nostri desideri e tutto il nostro agire.

Ritorniamo a Don Bosco per ripartire da lui. È la prima priorità per tutta la famiglia salesiana. Ritorniamo a Don Bosco anche noi, per ripartire da lui e con lui per dirigerci per le strade dei nostri paesi delle nostre città, per ridare slancio alle nostre Unioni alle nostre Ispettorie alla nostra Federazione nazionale. Solo una identità forte è in grado di dare forma a una missione capace di rispondere alle esigenze di questo nostro tempo, alle esigenze di tutta la ***Famiglia Salesiana***, alle esigenze dei giovani e alle esigenze dei tanti ex allievi tesserati e non, che aspettano solo che qualcuno ricordi loro che Don Bosco è sempre al loro fianco e ha bisogno di loro.

Ritorniamo a Don Bosco per ripartire da lui per dare risposte all'***emergenza educativa***, all'***emergenza lavoro***, per sostenere l'importanza della ***famiglia***, prima cellula di vita e di educazione, per ***difendere la vita*** senza timori e senza compromessi, per essere ***parte attiva nelle nostre parrocchie*** e nelle nostre diocesi, per sostenere e sollecitare le nostre ***unioni***, i nostri ***oratori*** e i nostri ***istituti***.

Ritorniamo a Don Bosco per ***stringere legami sempre più forti con i Salesiani Cooperatori con le Exallieve e gli Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con i giovani del Movimento Giovanile***, per spingerci tutti insieme lungo l'itinerario che l'intera comunità salesiana si è impegnata a percorrere.

Ritorniamo a Don Bosco per ***andare con lui verso il mondo dell'emarginazione e del disagio giovanile***, senza aver paura di "dare di più a chi ha avuto di meno", come il Congresso di Torino ci ha indicato.

In questi quattro anni che abbiamo di fronte, aiutiamoci l'un l'altro, mettiamo insieme i nostri sogni, il nostro impegno, i nostri sforzi, cerchiamo di essere uniti e di fare nostra la fantasia apostolica Don Bosco, il suo coraggio, la sua azione perché il suo sorriso possa brillare sempre più e rispecchiarsi negli occhi di tutti i giovani del mondo.

Che Don Bosco ci guidi e ci accompagni sempre.

Con affetto,

Bernardo Cannelli

COMPONENTI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Cominciamo con questo numero una presentazione dei nuovi componenti della Presidenza Nazionale, a partire dai due membri più giovani

Carissimi exallievi e, in particolar modo, carissimi G. Ex. mi presento...

Sono Luisa Bertiato, la neoeletta vice presidente G. Ex. dell'Associazione per la Presidenza Nazionale. I vostri rappresentanti mi hanno votato dandomi questo onore/onere!

Sono una ragazza che vive nella provincia di Venezia, nelle campagne della Riviera del Brenta. Sono nata circa 28 anni fa da due stupendi genitori: Gianni, medico attualmente in servizio presso l'ospedale di Belluno, e Sandra, casalinga e madre di 4 figli. Fin da piccola mi hanno abituata agli incontri con i Cooperatori, gruppo di cui fanno parte, e mi hanno fatto conoscere Don Bosco da subito. La nostra è una famiglia numerosa: infatti, oltre a me, ci sono Francesco, 26 anni, laureato nella laurea specialistica di Scienze Motorie e preparatore atletico dei ragazzi del Petrarca Basket; Maria, 22 anni, studentessa alla specialistica in Didattica della Matematica; e Angela, 19 anni, che quest'anno affronterà l'esame di maturità. Don Bruno Martelossi, che è stato insegnante di mio padre e grandissimo amico di famiglia, scherzava sul fatto che io sono nata il 2 aprile, come Domenico Savio, e Angela è nata il 31 gennaio, giorno di Don Bosco!

Fin dai 15 anni iniziai a collaborare in parrocchia come animatrice e in seguito capii che questa sarebbe stata la mia strada. Infatti, mi sono laureata in Scienze dell'Educazione, nel 2004, e in Politiche e Servizi Sociali, nel 2007. Attualmente svolgo il ruolo di assistente sociale per una fondazione privata che concede borse di studio ai figli di sanitari, in particolar modo agli orfani.

Ricordo ancora quando don Bruno mi fece conoscere i G. Ex. Quel giorno, il 27 febbraio 2001, mi recai a Mestre per salutare don Bruno...Egli mi propose il Campus G. Ex. sulle tracce di San Francesco di Sales e di Don Bosco. Da quel momento non ho più lasciato il gruppo degli Exallievi: prima come vice G. ex. per l'Unione di Mestre, poi per il livello Ispettoriale ed ora al Nazionale...

Personalmente credo nei giovani e nel fatto che, come dice don Chavez, sono l'OGGI... Pertanto, ritengo che come Associazione e soprattutto come FAMIGLIA dobbiamo lavorare insieme in un'ottica di collaborazione per aiutare tutti i ragazzi, più o meno fortunati, a sentirsi pensati e a sentire che noi li amiamo senza giudicarli, ma con il desiderio di fargli scoprire l'Amore gratuito che Dio ha per loro e il Progetto di vita che li aspetta insegnandogli ragione, religione e amorevolezza, senza aver timore delle loro domande e delle loro richieste.

Quindi penso che come gruppo G. Ex., in cui inserisco anche i miei giovani compagni di avventura (e non più giovani)



all'interno della Presidenza perché il nostro intento è di lavorare in gruppo come una vera famiglia e con la collaborazione di tutti, dobbiamo creare una rete di comunicazione efficace per il confronto e la crescita comune e dare un vero esempio di FAMIGLIA nello spirito salesiano di buoni cristiani e onesti cittadini!

Nella speranza di essere all'altezza del compito assegnatomi e con il sostegno della vostra preghiera e della Provvidenza, mi auguro di compierlo al meglio con spontaneità e nell'interesse di tutti i giovani.

Luisa Bertiato

I componenti la Presidenza Nazionale sono disposti a incontrare le singole unioni e le Federazioni Ispettoriali previo appuntamento.

L'EDUCAZIONE E L'ANIMAZIONE COME LAVORO?
NO...COME STILE DI VITA QUOTIDIANO!!!

Chissà cosa ho pensato la prima volta, quando a dieci anni (ben 20 anni fa!) ho varcato la porta dell'Oratorio...Forse non mi spiegavo cosa avesse di tanto speciale questo luogo che comunque mi affascinava...So solo che non ho più abbandonato il suo stile fino ad oggi e,pur avendo viaggiato tanto per lavoro in giro per l'Italia, mi sono sempre portato dentro questo angolo di Paradiso fra Strada e Chiesa.

Mi chiamo Andrea Ravaldini e da poco più di un mese sono diventato consigliere Gex Nazionale con mansioni di "rapporti con le altre associazioni della "Famiglia Salesiana": insomma se la vedessimo in chiave politica mi avrebbero dato "GLI ESTERI" ovviamente si fa per scherzare!!!

L'ANIMATORE

Mi sono sempre sentito parte di una GRANDE FAMIGLIA fra i rami carichi di frutti diversi del grande albero nel cortile di Don Bosco. Da piccolo mi avvicinai tramite lo sport (la pallacanestro con le P.G.S.) passando poi a fare catechismo in parrocchia in adolescenza fino ai miei 18 anni, e poi come animatore dell'Estate Ragazzi nei periodi di vacanza estiva.

A vent'anni presi parte a un Corso Animatori con il M.G.S. a Cesenatico, dove ebbi il battesimo del fuoco che cambiò radicalmente la mia vita: da fragile e insicuro "timidone" e introverso mi trasformai, come nelle più belle favole della tradizione popolare, in punto di riferimento, sicuro ed esplosivo Animatore con la "A" maiuscola, agevolato anche da un percorso scolastico professionale di Scuola superiore, ai tempi appena conclusa, che mi qualificò Tecnico dei Servizi Sociali con specializzazione in Animazione di Gruppo. Nel 2000 mi riavvicinai anche al mondo della Pallacanestro, che avevo lasciato due anni prima, prendendo il patentino di Allievo Allenatore con la Federazione Pallacanestro Italiana. Incominciai a insegnare minibasket anche nelle Scuole Elementari...Ma l'animazione aveva nella mia vita la precedenza su di tutto!!!



Nel 2001 ero pronto per una nuova esperienza che risultò una mia nuova sfida: l'animazione turistica. Dopo uno "stage formativo" partii per la Calabria nel mio primo Villaggio Turistico con mansioni di Miniclub (ovvero bambini dai 6 ai 12 anni). L'anno dopo volevo provare il grande passo in un Tour Operator e sbarcai in Valtur, dove rimasi con mansioni di miniclub e di Junior Club fino al 2004...Ma, nonostante le grandi soddisfazioni, mi mancava quel cortile dove avevo imparato tante cose da portarmi dietro nella mia ipotetica valigia. Visto che, proprio quell'anno, il Convitto Aeronautico di Forlì cercava un educatore tutor per i giovani aspiranti piloti risposi volentieri positivamente a questa speciale "chiamata", che mi avrebbe permesso di tornare a tutti gli effetti protagonista nell'Oratorio, dove sono cresciuto e tutt'ora lavoro.

L'EXALLIEVO

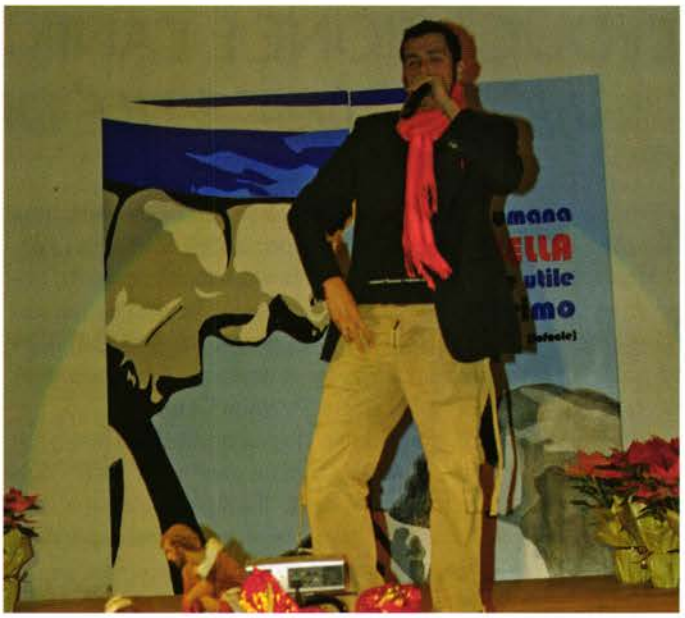
A fianco di questo mio ruolo lavorativo (che oserei chiamare *Stile di Vita),* mi avvicinai dal 2001 alla mia attuale Unione ExAllievi di Forlì. L'Unione mi permise di partecipare al Convegno Europeo Giovani Ex Allievi SDB e FMA a Mornese e a Torino, e poi successivamente, dal 2004 fino ad oggi, al Forum Interispettoriale di Como, di cui sono da tre anni l'organizzatore con Cesare Tonini dell'ispettoria Lombarda (tutt'ora insieme a me come consigliere nazionale), e poi al Convegno Nazionale di Torino nel 2006, passando pure da un corso giovani con gli Ex allievi FMA a Mornese nel 2005. Ciliegina sulla torta, dal Maggio 2008 sono diventato pure *Salesiano Cooperatore* per sottolineare ancor di più il mio spirito di appartenenza a questa grande famiglia che mi ha sempre accolto a braccia aperte fin dall'inizio.

Penso che sia difficile in poche righe delineare cosa sia per me ESSERE PARTE DELLA FAMIGLIA SALESIANA, ma mi ritrovo al 100% nella Strenna 2009 del nostro amatissimo Rettor Maggiore. Essere quotidianamente a servizio del "Giovane pericolante" nella società odierna mi sprona a continuare imperterrito questa mia "missione speciale" di regalare il mio tempo per un sorriso, continuando pure la raccolta fondi per un

mio carissimo amico Salesiano Coadiutore Armando Catrana, che si prodiga quotidianamente nel Mato Grosso del Sud a Tres Lagoas per la salvezza di tanti ragazzi in difficoltà. Dal 2004 lo aiuto raccogliendo fondi con spettacoli musicali di Cabaret assieme ad altri oratoriani. La scorsa estate (Agosto 2008) ho partecipato ad un Corso base di Evangelizzazione di Strada diventanto una "Sentinella del Mattino": un modo nuovo e unico per portare nel mondo la "luce della Parola di Gesù" riavvicinando tanti "ragazzi soglia" ormai lontano dai nostri abituali ambienti oratoriani.

Sicuramente l'impegno di consigliere nazionale Gex mi darà l'opportunità di tessere approfondire i rapporti con le altre associazioni della famiglia salesiana. L'esperienza da me accumulata in questi anni potrà essere giocata a mio favore, conoscendo già le diverse dinamiche espressive e carismatiche presenti.

Auguro al presidente rieletto Bernardo Cannelli (mio grande amico!) e a tutto il nostro Consiglio Nazionale di essere sempre affiancati dalla fiducia instancabile che Maria Ausiliatrice e Don Bosco quotidianamente ci trasmettono e gli faccio un grande in bocca al lupo per i prossimi 4 anni. Sono sicuro che se ne vedranno delle belle...per delineare sempre di più come dice il nostro Rettor Maggiore un vasto Movimento per la salvezza dei giovani.



Sono sicuro che se lavoreremo duro tutto questo potrà presto AVVERARSI!!!

Saluti in Don Bosco

Andrea Ravaldini

ORGANIGRAMMA DELLA NUOVA PRESIDENZA

PRESIDENTE
Bernardo Cannelli (*Adriatica*)

VICE PRESIDENTE VICARIO
Giancarlo Colombo (*Lombarda*)

VICE PRESIDENTE GIOVANI
Luisa Bertiato (*Veneta*)

DELEGATO
Don Enrico Peretti

SEGRETARIO
Laura Cordisco (*Laziale*)

CONSIGLIERI
Carlo Carlotto (*Toscana*)

Carlo Grancelli (*Ligure*)

Enrico Leone (*Campana*)

Paolo Libralon (*Veneta*)

Cesare Tonini (*Lombarda*)

DIRETTORE DI VOCI FRATERNE
Michele Panajotti (*Veneta*)

GEX
Andrea Ravaldini (*Emiliana*)

Marco Stievanin (*Subalpina*)

REVISORI DEI CONTI
Franco Abate (*Sicula*)

Giorgio Morello (*I.C.P.*)

Crispino Valdora (*Ligure*)

REVISORI DEI CONTI SUPPLENTI
Ciro Avvisati (*Campania*)

Rino Gargano (*Campania*)

(Foto di S. Avvantaggiato)



Confederazione Mondiale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

SCUOLA DI LEADERS 2009

Catania 23-26 aprile 2009

GIOVEDÌ 23 APRILE

ore 14 -17 Arrivo, accoglienza e sosta temporanea presso la Colonia Don Bosco
ore 17.30 Trasferimento in pullman a Zafferana Etnea – Albergo del Bosco "Emmaus"
ore 19 Arrivo e sistemazione in albergo
ore 19.30 Cerimonia di apertura
Saluto di benvenuto
Giuseppe Orlando - *Presidente Federazione ispettoriale sicula*
La scuola europea di Leaders
Francesco Muceo - *Presidente Confederale*
La terza tappa - 2009
Ana Gomes da Silva - *Vice Presidente Giovane Confederale*
Preghiera iniziale
ore 20.30 Cena
ore 21.30 Serata di fraternità … per conoscerci meglio … con dolci e liquori dell'Etna
ore 23 Preghiere della sera e … buonanotte salesiana (Delegato Mondiale).

VENERDÌ 24 APRILE

ore 7 Sveglia
ore 7.30 Preghiere del mattino
Colazione
ore 8.30 Trasferimento in pullman a Catania – Opera salesiana "San Filippo Neri"
ore 10.30 **Primo tema: Laici nella Famiglia Salesiana**
Francesco Cauchi – *Direttore CNOS "mons. Oscar Romero" - Catania*
Giovanni Costanza - *Exallievo*
ore 11.15 Dibattito in aula sul tema
ore 11.45 Pausa caffè
ore 12.15 Testimonianze dalla Sicilia: le nuove modalità di presenza salesiana
ore 12.45 Testimonianze dall'Europa
ore 13.30 Pranzo
ore 14.30 Trasferimento in pullman a Siracusa – Santuario della Madonna delle Lacrime
ore 16.30 Visita del Santuario e proiezione di video
Recita del Rosario
S. Messa
ore 19 Trasferimento in pullman a Catania
Cena in locale tipico ('putia')
Visita di Catania … by night
ore 23 Rientro in hotel
Preghiere della sera e … buonanotte salesiana (D. Peretti).

SABATO 25 APRILE

ore 8 Sveglia
ore 8.30 Preghiere del mattino
Colazione
ore 9.30 **Secondo tema: l'Europa**
Primo sottotema: L'Europa e le radici cristiane
Rosario Sapienza – *Exallievo – Ordinario Diritto Internazionale - Catania*
ore 10.15 Dibattito in aula sul tema
ore 10.45 Pausa caffè
ore 11.15 **Secondo tema: l'Europa**
Secondo sottotema: Il cristiano e il relativismo imperante
ore 12 Dibattito in aula sul tema
ore 12.30 Dal pensiero … all'azione
ore 13.30 Pranzo
ore 14.30 Riposo o passeggiata tra i boschi
ore 16.30 **Terzo tema: *Il profilo del dirigente exallievo/a di don Bosco. Il Presidente***
a cura degli Exallievi di Spagna
ore 17.15 Dibattito in aula con scambio delle esperienze sulla 'vita' dei giovani nelle Unioni degli Exallievi
ore 18 Pausa caffè
ore 18.30 Dal pensiero … all'azione
ore 19.30 Preghiere: Invochiamo lo Spirito Santo … sul nostro lavoro
ore 20 Cena
ore 21 Spettacolo … a sorpresa
ore 23 Preghiere della sera e … buonanotte salesiana.

DOMENICA 26 APRILE

ore 7.30 Sveglia
ore 8.30 S. Messa
Intervento formativo: don Josè Pastor Ramirez - *Delegato Confederale Exallievi*
ore 9.30 Colazione
ore 10.15 **Spazio laboratori**
ore 11.30 Risonanze e Conclusioni in aula
ore 12.30 Pranzo
ore 14 Trasferimento in pullman a Catania per le partenze.

Dare un'anima al territorio

Gli exallievi di Catania "La salette"

di Sebastiano Saporito

Sabato 24 gennaio 2009 l'Unione Exallievi Don Bosco dei salesiani Salette di Catania ha organizzato un Convegno "Premio e Borse di Studio – Quartiere vivo – Salette – San Cristoforo", nel salone teatro dell'oratorio salesiano.

Al Convegno hanno partecipato le massime autorità istituzionali locali. A fare gli onori di casa è stato don Mario Mavica, direttore della Casa Salesiana, il quale ha ricordato all'assemblea come da circa 62 anni i salesiani operano nel quartiere attraverso la parrocchia, l'oratorio, la scuola e la formazione professionale, evidenziando come dall'oratorio sono passate intere generazioni di giovani catanesi che adesso si distinguono all'interno della società.

Successivamente il presidente dell'Unione Exallievi, Sebastiano Saporito, dopo aver ringraziato tutte le autorità presenti e invitato quanti lo volessero a porgere il saluto alla platea, ha voluto esporre a tutti i presenti le motivazioni per cui quei ragazzi negli anni 1950/60, richiamati dai loro maestri ed educatori don Gino D'Amico e don Rodolfo Di Mauro, delegato dell'Unione, sono ritornati alla Salette. Quei ragazzi, oggi diventati uomini maturi, alla luce della loro esperienza acquisita nel corso degli anni e della loro affermazione nel mondo del lavoro, desiderano contribuire e collaborare con i salesiani oggi presenti nella Casa, alla formazione ed educazione dei giovani del quartiere, attraverso iniziative a carattere cittadino per il risveglio del quartiere, denunciando lo stato di degrado e di abbandono di questa parte della città, un tempo operosa e fortemente ancorata alle più sane tradizioni. Obiettivo degli Exallievi è quello di ristrutturare e rivitalizzare la periferia sud di Catania.

Le borse di studio **"Quartiere Vivo"** presentate da Salvatore Caliò e istituite dall'Unione Exallievi Don Bosco nell'anno 2004, donate dal Gruppo



Editoriale "Domenico Sanfilippo S.p.A.", sono state assegnate a giovani studenti, meritevoli e bisognosi, dell'Istituto Salesiano della Salette, al fine di incoraggiare le giovani generazioni a guardare al futuro con la consapevolezza di avere un ruolo importante da svolgere nel tracciare il divenire della società.

Il premio **"QuartiereVivo"**, presentato da Alfredo Petralia è stato istituito dall'Unione per dare un riconoscimento a personaggi che dalla periferia Sud di Catania, il quartiere Salette — San Cristoforo, sono stati espressi o che in favore di esso si sono distinti, testimoniando che dai quartieri emarginati, o per essi, emergono testimonianze umane di forti valori positivi che hanno contribuito o contribuiscono, contro ogni facile e denigratorio luogo comune, alla crescita culturale dell'intera comunità.

Nella prima edizione *il premio* **"Quartiere Vivo"** è stato assegnato a Gilberto Idonea, uno di noi, uno che ha giocato nel cortile dell'oratorio, che ha calcato ragazzo lo stesso palco del teatro, è cresciuto nel nostro quartiere e infine è riuscito ad affermarsi facendoci onore, portando qualcosa di quello che qui ha ricevuto, qualcosa di tutti noi, nel mondo.

Il premio è stato ***una scultura realizzata da Orazio Grasso***, anch'egli uno di noi, figlio di questa periferia: una scultura in cui è incorporato un frammento di roccia lavica prelevata nel quartiere e che insieme al trasparente e attualissimo plexiglas, dove si scorge una mappa di San Cristoforo, traccia il veleggiare di fotogrammi della vita verso nuovi traguardi sempre più elevati.

Le borse di studio sono state assegnate, sulla base di valutazioni che una commissione ha espresso dal punto di vista del profitto scolastico, tenendo anche conto di parametri che si riferivano al contesto in cui vivono i nostri ragazzi e nello spirito educativo sempre di Don Bosco, fare dei giovani "onesti cittadini e buoni cristiani".

Il momento culminante della manifestazione è stato la consegna del premio "**QuartiereVivo 2009**" a **Gilberto Idonea** come "**ambasciatore della sicilianità nel mondo**". A introdurre l'artista a una platea di tutto rispetto è stato il giornalista e scrittore Salvatore Scalfa con una breve storia dell'attore



teatrale, da quando si ispirava al modello Angelo Museo, che gli dava una visibilità, ma al contempo gli precludeva l'accesso alle istituzioni teatrali che contavano, fino all'affermazione internazionale raggiunta grazie a Fulvio Colombo, corrispondente del giornale "La Stampa" negli USA.

La consegna del premio è stata fatta dal dottor Di Pasquale, direttore del teatro stabile di Catania, che nell'occasione ha promesso di creare una collaborazione duratura tra la Salette e il teatro stabile di Catania. Una opportunità che è stata immediatamente colta da tutte le parti in causa per fare della Salette, in mezzo a una zona di assoluta emergenza, un simbolo culturale per tutti.

A conclusione del convegno - premio si è svolto il concerto dell'**Orchestra sinfonica dell'ERSU** diretta da Antonella Fiorino, con sinfonie di Bellini, Mascagni, Rossini, Piazzolla e Bernstein, applauditissimi dalla platea presente in teatro.

La manifestazione si è conclusa alle ore 13,00 circa con grande soddisfazione da parte di tutti, e in particolare per la stima e il plauso ricevuto dalla stampa e dalle larga partecipazione delle antenne televisive locali. ■

(Foto tratte dal sito comune.catania.it)

La missione di U.G.O.

Paolo Martin
Presidente Unione Exallievi San Marco Mestre

«Me bendiga padre.»
«Yo no soy padre» rispondo. Barba bianca, alto e massiccio, mi aveva scambiato per un missionario. Poiché l'uomo, piuttosto alticcio, insisteva, Attilio mi invita ad accontentarlo.
«Ma no, non posso» rispondo.
«Se non lo fai tu lo faccio io» ribatte Attilio il "muratore senza frontiere" e traccia con la mano il segno della croce.
A quel punto mi rendo conto che forse è meglio accondiscendere e anch'io impartisco la benedizione a quel fratello, il quale riprende contento la sua strada, perché, non una, ma due benedizioni aveva ricevuto.

Ci troviamo a Guanazan in Ecuador ai piedi della collina, sul cui pendio sgorga la sorgente dalla quale è stata captata l'acqua per la costruzione dell'acquedotto. Solo che l'amico non aveva bevuto dalla sorgente…

Quando Albertino torna dai suoi viaggi missionari ci racconta, talvolta, aneddoti simpatici come questo, oltre a riferirci delle grandi necessità delle popolazioni del cosiddetto Terzo Mondo.

Credo si possa affermare che l'impegno di Albertino abbia in qualche modo svegliato in tutti noi la coscienza che l'impegno missionario non può limitarsi a semplici parole di facciata, ma deve andare molto più in là.

Ci siamo resi conto che nel mondo si sta globalizzando tutto, forse non tutto il bene, e gli Exallievi di Don Bosco non possono adeguarsi ad una situazione che divide il mondo in due parti: i ricchi e i poveri, sempre più poveri.

Viene alla mente il sogno di Don Bosco sulle prime missioni salesiane in Sud America e la realizzazione e lo sviluppo successivo negli altri continenti. Come si fa a essere felici sapendo che fuori di casa nostra c'è chi aspetta di poter godere dei doni della terra. Serve un forte impegno cristiano e civile per un mondo più giusto, perché dalla giustizia e, soprattutto, dall'amore nasce la pace. La promozione della cultura dell'amore diventa la "mission" dell'Associazione Exallievi di Don Bosco.



I GENEROSI SI DISORGANIZZANO

L'articolo dedicato ad Albertino Martignon, lo scorso anno, in occasione dell'attribuzione del distintivo d'oro, ha già tracciato un profilo del personaggio e delle opere da lui promosse. Quello che va oltre le opere è lo spirito di collaborazione instaurato con l'Unione Exallievi San Marco e con tutta la Federazione ispettoriale, quasi uno scambio di doni, anche in tempi di … crisi.

Albertino non si propone mai solo, ma sotto la sigla U.G.O. – Unione Generosi disOrganizzati – perché quello che viene realizzato è per merito di tante persone generose. Usa il termine disOrganizzati per mettere in evidenza la spontaneità e la semplicità delle azioni di aiuto. Gli aderenti all'associazione sono tutti coloro che a vario titolo collaborano alla realizzazione dei progetti

Egli, inoltre, tiene a sottolineare il ruolo importantissimo svolto dall'amico Attilio Favaretto, il settantenne "muratore senza frontiere", che da alcuni anni lo accompagna e, a volte, lo anticipa per esplorare situazioni e per-



sone presso le quali intervenire. Muratore perché è anche il realizzatore materiale degli interventi, cercando sempre di trasmettere le sue abilità agli indigeni. Ora sta lavorando in una missione in Sud Africa, per passare poi ad un altro intervento in Mozambico

Ed ecco le principali realizzazioni della U.G.O. nel 2008:

- Costruzione di un acquedotto a Guanazan canton Zaruma provincia El Oro in Ecuador.
  L'opera serve una popolazione di 700 persone.
  I referenti locali sono stati Marina Strada ed il marito Fernando Redrovan di Operazione Mato Grosso. L'opera è già conclusa.
- Finanziamento per la costruzione di aule multifunzionali al "Nido del Gufo", biblioteca - ludoteca nel barrio Lisboa, periferia di Bogotà - Colombia.
  Referente locale padre Maurizio Pontin.
- 250 operazioni oculistiche di glaucoma giovanile e cataratta a Freetown in Sierra Leone.
  Referente locale don Maurizio Boa.
- Finanziamento per costruzione scuola professionale e centro giovanile a Tachina Esmeraldas Ecuador. Referente locale padre Flavio Saccarola.



- Finanziamento per costituzione cooperativa di pescatori e costruzione 5 piroghe da pesca con relative 10 reti a Nosy Faly (Nosy Be) Madagascar. Referente locale padre Serge Andrianjava.
- Altri interventi minori in Bolivia, Etiopia, Costa d'Avorio, Brasile.

Se qualcuno avrà modo di partecipare a feste, incontri, e quant'altro ... è molto probabile che trovi un banchetto missionario con opere e lavori da tutto il mondo, insieme anche a del buon vino. In tre anni sono state vendute 9000 bottiglie di vino inviato dai missionari del Sud Africa. Ora si sta cercando un aggancio per l'importazione del vino prodotto dalle Cantine Cremisan di Betlemme, che hanno come obiettivo l'autosufficienza economica dell'Opera Salesiana locale.

PROSEGUE L'ATTIVITÀ

Nel 2009? L'impegno missionario prosegue. Ecco le prossime collaborazioni...

- La realizzazione di un piccolo progetto agricolo nella missione scalabriniana a Nampula Mozambico.
- Aiuto alle opere salesiane di don Bruno Zamberlan in Zambia.
- Acquisto banchi per una scuola nel Dawro-Konta a Caccia-Fullasa in Etiopia.
- Altri interventi in Sierra Leone.

Continuano i banchetti pro-missioni, con i quali si giunge al cuore di tanti amici, prendendoli per la gola. Tutto il ricavato, per il tramite dell'associazione Maniverso (una Onlus, che consente il beneficio fiscale) viene inviato in missione e impiegato per la realizzazione dei vari progetti.

Quello che dispiace è che non si riuscirà mai a rispondere a tutte le necessità, ma con la collaborazione di tanti si potranno concretizzare alcuni sogni. Quello fondamentale è il cambiamento di mentalità di dominio del mondo e di autosufficienza da parte dei paesi ricchi.

Don Bosco voleva essere definito il "povero Don Bosco": la sua missione è iniziata a Torino, ora i suoi figli, anche gli Exallievi, la diffondono nel mondo. ■

(Foto U.G.O.)

Onesti cittadini perché buoni cristiani: dare speranza al mondo

Un exallievo ricorda don Bruno Martellossi a sei anni dalla morte

Don Bruno è stato per me e per tanti ex allievi del Triveneto la colonna portante di un cammino tutto rivolto verso gli ultimi. Le sue visite quindicinali a casa mia erano incontro gioioso per dialogare, ascoltare e consigliare i giovani, anche sbandati e non credenti, ma egualmente attenti alle sue parole piene di saggezza e di affetto. Don Bruno si rendeva conto che questi giovani erano cresciuti senza religione e con poca o nessuna nozione di fede cristiana: musulmani, ebrei, non battezzati, nigeriani, marocchini, albanesi, rumeni, algerini, egiziani... Giovani che provenivano dalla strada e senza regola alcuna. Ma a don Bruno, quando incominciava a dialogare con loro, si illuminavano gli occhi e il cuore era come una fiamma che ardeva di amore per loro. Quante volte ci diceva: come è bello stare insieme! E invocava spesso Maria Ausiliatrice perché proteggesse questi poveri giovani, che vivevano senza regole e in modo disordinato.

Mi torna alla mente un pellegrinaggio in Spagna al santuario della Madonna a Barcellona Monserrat. Ci diceva: *"È importante operare con forza perché trionfi in tutto il mondo la pace, l'amore a Maria Santissima e a Don Bosco; che tutti gli ex allievi salesiani trovino spazi nuovi per ben operare, dialogare e trovare negli ultimi la gioia della comprensione e dell'accettazione, nella speranza di sempre nuovi incontri con giovani da aiutare nelle difficoltà quotidiane. Perché Don Bosco è nel nostro cuore se lo sentiamo presente specialmente quando incontriamo giovani soli e bisognosi di comunicare i loro problemi.*

LE DOMANDE DEI GIOVANI

Quando qualcuno dei miei giovani ospiti gli poneva le domande importanti della vita "Perché sono nato? Da dove vengo? Dove vado? Cosa sto al mondo a fare? Cosa vuol dire voler bene agli amici? Perché e cosa vuol dire soffrire? Cosa vuol dire amare? Perché noi stranieri non siamo amati?" rispondeva: *"La soluzione a tutto è imparare a vivere insieme, come ci ha insegnato Gesù; i problemi si risolvono nell'amore, che è Dio. Per ognuno di noi Dio ha un piano: amarsi gli uni gli altri anche se diversi, neri o bianchi, credenti o non credenti. Diceva anche: non lasciatevi prendere dalla violenza, dalla prepotenza e dal voler apparire, ma credete sempre nei valori che fanno crescere il rispetto reciproco e la relazione interpersonale.*

Oggi purtroppo c'è tanta indifferenza, non si dialoga e non ci si accetta; è un abisso profondo di male. A tutti dobbiamo dire convinti con le parole di don Bruno: *"Vogliatevi bene e amiamo Dio sopra ogni cosa perché solo a Lui apparteniamo". Amate la liber-*



Il 22 Aprile 2009, ricorre il 6° anniversario della nascita di don Bruno Martellossi alla Casa del Padre. Vogliamo ricordare don Bruno con la testimonianza di un Exallievo di Cumiana, che negli anni '60 del secolo scorso cominciò ad ospitare nella sua casa di Camposampiero (PD) i primi immigrati che arrivavano nel Veneto in una sorta di "Casa famiglia" ante litteram.

tà e la verità, strade sicure che portano verso la vita vera. Voi venite da paesi poveri e siete costretti a fare i mestieri più umili e poco remunerati; ma avete diritto al rispetto e alla gioia di vivere e insieme di essere amati, per ricordavi che noi veniamo da Dio ricco di amore specialmente per i deboli. Abbiate rispetto e amore per la vita nascente, un dono grande che Dio concede alla famiglia; l'unione tra uomo e donna sia seria, fondata sul matrimonio e non su convivenze passeggere e fragili. Ricordate sempre che la famiglia è la culla naturale della vita e dell'amore; è la prima scuola della pace. La famiglia fondata sul vero amore è il modo sicuro per stare insieme, dialogare e condividere gioie e sofferenze. Accettare il vostro sogno di integrarvi nel nostro ordinamento è molto importante.



Piaccia o no l'immigrazione resterà un fenomeno inevitabile finché ci sarà una così iniqua e squilibrata distribuzione delle risorse della terra. Illudersi di respingere individui sfiniti dalla fame e dall'indigenza è insensato e inumano. Non si può pensare di chiudere le frontiere e nemmeno di rendere a questi stranieri la vita difficile da indurli brutalmente a cambiare aria o di impedire di radicarsi nelle nostre realtà. Dov'è la sensibilità umana? L'amore del prossimo? E ci professiamo cattolici e credenti. Cristo ha subito umiliazioni, sofferenze indicibili, è stato rifiutato. Ecco perché insistiamo a dire che Gesù Cristo rimane sempre vicino ai poveri. Con il rifiutare e l'allontanare i poveri inneschiamo occasioni di conflittualità, odio e quindi insicurezza sociale. Noi pensiamo che l'integrazione sia giusta e vincente e siamo quindi favorevoli al processo di inserimento dei nuovi arrivati. Sarebbe importante soffermarci e riflettere seriamente che anche noi italiani il secolo scorso abbiamo dovuto emigrare e sopportare sofferenze a non finire. L'accoglienza è essere buoni samaritani della solidarietà. Il Dio tutto amore sia sempre con voi.

CAMBIARE VITA

Don Bruno continuava. *"Incominciamo a cambiare vita; è ora per i credenti di nuove aperture, di spirito di solidarietà verso gli immigrati duramente provati dalla povertà. Le grandi disparità non possono protrarsi a lungo perché possono sfociare in una sommossa incalcolabile. Pensiamo allo sfruttamento perpetrato da tanti prepotenti che con la forza si sono appropriati delle risorse naturali dei paesi a forte emigrazione (giacimenti aurei, petrolio, minerali e quant'altro), mettendo così a dura prova la sopravvivenza di milioni di nostri fratelli riducendoli ad una povertà estrema. L'Africa è stata non solo sfruttata ma anche perseguitata dai poteri forti. Constatiamo che nell'Europa cristiana si sperpera allegramente mentre negli Stati così duramente provati si vive con la fame e in baracche fatiscenti e senza il minimo di igiene. Abbiamo bisogno di idee e forze nuove che creino possibilità di strutture solidali, sperando che anche i potenti si aprano a un mondo più umano, in modo che anche i poveri possano vivere dignitosamente. Ma questo lo raggiunge solo l'amore!".*

Parlava sempre con il cuore in mano. Le sue frequenti visite hanno portato in quanti l'hanno seguito un'aria nuova e carica di emozioni sapienziali. I suoi incontri, anche se brevi, mettevano in contatto con l'infinito e con l'Amore Eterno. Diceva con forza: *"Non immergetevi nell'odio o nel sogno di una felicità illusoria che impoverisce l'animo e poi ti risveglia tragicamente. È importante impegnarsi su ciò che giova per l'eternità: respirare Cristo Gesù senza temere l'usura del tempo. E chi vigila in continuazione? Il cuore che ama e sa amare".*

Queste erano le sue risposte ai giovani immigranti che ha avvicinato a casa mia.

Ha lasciando in tutti un grandissimo ricordo. Diceva ai giovani che la salvezza è per tutti perché Dio ama tutti e che la sua luce brilla su ognuno. E concludeva: *"Vi dico con cuore aperto che vi voglio bene anch'io e vi abbraccio tutti senza distinzione alcuna".*

Nel ringraziare il Signore per il dono di don Bruno, siamo invitati a fare tesoro del suo insegnamento.

Un exallievo

(Foto fornita da ANS)

UNIONE DI FIESCO

CONVEGNO ANNUALE

Il 18 maggio 2008 numerosi Exallievi/e dell'Unione della Badia di Fiesco si sono ritrovati per il mitico raduno annuale presso la Chiesa di Santa Maria in Bressanoro di Castelleone.

Dopo i saluti di rito i Sacerdoti salesiani presenti hanno concelebrato la Santa Messa durante la quale è stato ricordato il fedelissimo Exallievo Lino Stradiotti prematuramente scomparso: un momento particolarmente commovente e intenso.

Al termine della celebrazione il presidente ispettoriale degli Exallievi/e, Maurizio Bruni (che ringraziamo della gradita presenza), ci ha ricordato, in un breve ma efficace intervento, l'importanza dell'appartenenza a un'associazione viva che incarna i valori di Don Bosco e li vuole rivivere a partire dalla famiglia.

Il successivo momento conviviale ci ha voluti radunati in molti a pranzo presso l'agriturismo adiacente alla chiesa dove, brindando con un buon bicchiere, abbiamo onorato il mitico spiedo preparatoci con amore dall'Exallievo Angelo Delledonne.

Gli Exallievi/e della Badia vogliono ringraziare di cuore i Salesiani intervenuti: don Lino Marchesi, don Gianni Danesi, il signor Angelo Invernizzi e tutti gli Exallievi/e che con un lavoro discreto e meticoloso rendono possibile l'annuale manifestazione.

Vogliamo dire anche un sincero GRAZIE ai Salesiani che non sono più tra noi ma sicuramente ci proteggono dal Cielo, in particolare don Guerrino Cremonesi e don Giuseppe Limonta.

Arrivederci al prossimo 17 maggio 2009, Vi attendiamo sempre più numerosi!

La presidenza dell'unione

UNIONE DI LIVORNO

PIETRO GUIDERI: UN UOMO GIUSTO

Sento il dovere di ricordare la figura di Pietro Guideri che ho avuto l'opportunità di conoscere all'inizio della mia attività lavorativa in qualità di suo collaboratore alla Richard Ginori. Lo ricordo come persona molto equilibrata, che ha esercitato la sua funzione di caporeparto con il massimo scrupolo e competenza, senza mai abusare della posizione e schivo da favoritismi e compromessi.

I rapporti quotidiani che intratteneva con il personale posto sotto la sua responsabilità erano sempre improntati alla massima cordialità, correttezza e grande umanità, pur rimanendo circoscritti nell'ambito del rispetto dei ruoli.

Per questo era apprezzato come uomo giusto, prima ancora che come capo, anche da coloro che ideologicamente erano lontani da lui e di cui conoscevano bene gli orientamenti di fede e di politica. Per quei tempi (anni 1969-70) in una realtà nazionale caratterizzata da laceranti divisioni di classe, che nelle fabbriche trovavano spesso il terreno ideale per sfociare in forti e talvolta violente tensioni tra il management e la classe operaia, era un riconoscimento super partes a pochi riconosciuto.

Portava Don Bosco nel cuore e con tale spirito si è sempre impegnato attivamente per fare assumere in azienda giovani bisognosi di trovare un impiego, risolvendo talvolta anche difficili situazioni familiari. Lo ritengo un più che valido esempio di Ex Allievo salesiano da imitare.

Paolo Lessi



UNIONE DI LIVORNO

FARE MEMORIA

Il 23 novembre 2008, giorno anniversario della morte di mamma Margherita e del ricordo dei membri della Famiglia Salesiana defunti suor Maria Grazia Papini ha presentato efficacemente la figura della mamma di Don Bosco, tratteggiando in particolare gli aspetti che hanno influito sulla vocazione del figlio e sull'avvio dell'esperienza oratoriana.

Don Luigi Zoppi, presidente dell'Associazione CEIS Tre Ponti di Livorno, ha poi affrontato il tema della morte in stretto collegamento col senso della vita. Don Zoppi ha fatto riferimento ai numerosi percorsi umani di disagio e di sofferenza, ma anche di crescita e di grazia, di cui è stato testimone e accompagnatore nel corso della sua lunga attività con i tossicodipendenti e le persone bisognose di sostegno (ammalati, ragazze con bambini, stranieri ecc.).

Luciano Pannocchia ha sottolineato il valore del "fare memoria", come esercizio civile e cristiano per la tutela della propria identità, perché senza memoria non c'è aggregazione e non c'è comunità.

L'incontro è terminato con la Santa Messa, durante la quale sono stati ricordati gli amici tornati al Padre nell'anno 2008: don Severo Breschi, Pietro Guideri, Alberto Pini, Giuseppe Nista e Mauro Rossi.



UNIONE DI SALUZZO

UNA STORIA LUNGA 60 ANNI... E CHE CONTINUA

In una splendida e calda domenica di autunno *"Don Bosco ritorna, tra i giovani ancor"*. Con questo ritornello, cantato dai partecipanti, si è conclusa domenica mattina 26 ottobre 2008, la S. Messa celebrata in occasione del 60°Convegno Annuale degli Exallievi di Don Bosco, che ricorre tutti gli anni all'interno dell'Oratorio di Via Donaudi.

I salesiani si fermarono a Saluzzo quarantatre anni: dal 1937, anno dell'apertura, fino al 1981, anno in cui lasciarono la città e chiusero l'Opera, consegnando i locali alla Diocesi. L'Oratorio rimaneva chiuso e l'impressione generale era che la chiusura fosse definitiva.

Ma con ferma volontà gli Exallievi, dopo innumerevoli e insistenti richieste di riapertura fatte al Vescovo di Saluzzo monsignor Fustella, dopo un periodo di incertezza e di smarrimento, ottennero la riapertura dei locali come Oratorio cittadino. Il convegno di quest'anno ha assunto un significato particolare perché è coinciso con il 60° anno della sua edizione. Infatti gli associati dell'Unione "Exallievi di Don Bosco e Padri di famiglia", come si chiamavano all'inizio, quest'anno si sono ritrovati per la sessantesima volta.

Una breve, ma significativa introduzione al convegno, incentrata sulla presenza viva e tangibile dell'Ausiliatrice tra i convenuti, è stata fatta da Piero Capellaro, attuale Presidente dell'Unione. La parola è passata al Presidente Ispettoriale della Circoscrizione Piemonte e Valle d'Aosta, e exallievo dell'Unione di Saluzzo, Michelangelo Bianco. Bianco, con il suo lunghissimo e significativo intervento, ha illustrato la Strenna del 2009, voluta fortemente dall'attuale Rettor Maggiore Don Pascual Chàvez Villanueva. Un grande albero ben ramificato, che rappresenta appunto la grande Famiglia Salesiana in tutti i suoi aspetti della missione comune: i giovani, la proposta vocazionale, le missioni, il Bollettino Salesiano, la presenza dei salesiani come movimento, la Cultura della Famiglia Salesiana. Un impegno comune a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani.

Rosella Giraudo, coordinatrice dell'assemblea, ha poi sinteticamente illustrato le attività svolte nel corso dell'anno e il programma del 2009. Patrizio Cicchetti, tesoriere dell'unione, ha esposto con la sua consueta precisione e puntualità la situazione del bilancio.

Un'interessante notizia è stata data da don Marco Gallo, attuale direttore dell'Oratorio incaricato dalla Diocesi, annunciando l'imminente nascita della nuova "Associazione Don Bosco", che avrà come soci fondatori i quattro parroci della città di Saluzzo. Lo scopo di questa nuova associazione e di gestire l'Oratorio Don Bosco, che diventerà così interparrocchiale. L'Unione Exallievi avrà sicuramente una parte attiva in questo nuovo progetto dell'associazione che è quello di continuare con maggiore efficacia le attività oratoriali, le attività giovanili e le attività sportive che coinvolgono i giovani.

È seguita la Santa Messa celebrata dal Vescovo, monsignor Giuseppe Guerrini. La partecipazione è stata molto numerosa e particolarmente suggestiva, vista la presenza di molti familiari di exallievi defunti ricordati in occasione dei Convegno.

Poi tutti in gruppo per la rituale fotografia a ricordo della giornata. "L'agape fraterna" è stata ravvivata dalla presenza del Vescovo, di alcuni parroci e di molti exallievi con i loro famigliari. È stata festa grande in via Donaudi, 36, tutti stretti intorno a Don Bosco che è sempre presente a Saluzzo e continua dall'alto a guardarci e ricordarci che ci attende tutti in Paradiso.



UNIONE DI TRIESTE
RAGIONE, RELIGIONE, AMOREVOLEZZA

Salesiani Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori ed Exallievi/e di Trieste nell'anno pastorale 2008-2009 hanno programmato attraverso la Consulta della Famiglia Salesiana (che da alcuni anni è costituita e periodicamente svolge i suoi incontri di progettazione e di programmazione) due incontri per un momento di riflessione spirituale (Ritiro) in Avvento e in Quaresima.

Il primo incontro tenutosi il 6 dicembre 2008 animato da don Roberto Dissegna.

Questo secondo incontro animato dal signor Giancarlo Colombo tenuto il 7 marzo 2009 ha visto 45 membri di famiglia riuniti insieme.

Il tema non poteva non essere legato alla Strenna del Rettor Maggiore, ma l'animatore ha sottolineato con forza alcuni punti:

- I Giovani sono sì i destinatari della Missione salesiana, ma sono anche i chiamati, i coinvolti a far parte di quel movimento salesiano per la salvezza dei giovani. Non possiamo, dunque, continuare a "parlare dei giovani", ma dobbiamo "parlare con i giovani" e "per la salvezza dei giovani".
- Vivendo il nostro carisma salesiano dobbiamo diventare testimoni nel territorio del Cristo Risorto che il mondo sta attendendo (Cfr Convegno di Verona 2006).

Con l'aiuto dei giovani dobbiamo quindi mettere in atto un movimento culturale nel territorio fondato sulla spiritualità di Don Bosco:

- AMOREVOLEZZA

  Saper capire i fenomeni di oggi passando il tempo assieme ai nostri compagni di viaggio: i giovani. Dobbiamo condividere la vita dei nostri ragazzi, far sentire loro la nostra vicinanza, la nostra accoglienza…

- RAGIONE

  Nella multietnicità di oggi, nella compresenza di gruppi di altre religioni, dobbiamo saper istituire una tavola di condivisione, dobbiamo affrontare alcune tematiche a livello di economia, di biologia, di solidarietà (vedi *Lettera a Diogneto*).

Rimane un interrogativo: come riusciamo a contagiare i giovani nel nostro territorio? Attraverso al testimonianza, la presenza, alcune iniziative pensate con loro…

Ci siamo fermati per qualche minuto in silenzio a riflettere sugli interrogativi, sulle provocazioni poste sul *tavolo di famiglia*.

Poi, coordinati dal Direttore dei salesiani, ciascuno ha condiviso in spirito di famiglia la propria riflessione. Preti, suore, laici di età diverse hanno messo in comune riflessioni e proposte per un *mettere in pratica* la Strenna del RM guardando avanti nel tempo, ma guardando anche con concretezza al nostro territorio di Trieste.

- È emersa, allora, l'esigenza della terza componente della spiritualità di Don Bosco: la RELIGIONE.

L'animatore infatti aveva messo tanta carne al fuoco proprio sapendo di provocare la terza urgenza: la nostra comunione con Dio, la nostra missionarietà, la nostra carità pastorale non tanto per far crescere di numero la Famiglia Salesiana, ma per trasmettere la fede nel mondo giovanile nel nostro territorio.

Il riferimento nostalgico al passato è da tenere lontano… Solo un riferimento al passato che ci sproni a ritrovare lo spirito di Don Bosco, la sua unione con Dio, il crescere nella fede per agire nell'oggi secondo l'ansia pastorale di Don Bosco. Ecco allora i mezzi suggeriti da Don Bosco: Eucaristia, Maria, il Papa…Ecco ancora un richiamo alla presenza in cortile con i ragazzi, il nutrirci della Parola di Dio per poterla trasmettere, suscitare qualche momento forte di preghiera aperto ai giovani dagli stessi giovani.

Facendo tesoro di alcuni suggerimenti pratici venuti dai singoli partecipanti e da qualche battuta di Giancarlo… La Consulta avrà parecchio materiale da elaborare per lanciare alcuni obiettivi per la Famiglia Salesiana di Trieste nel suo insieme e nei singoli Gruppi.

Anche lo studio della *Carta della Missione* e della *Carta Comunione della Famiglia Salesiana* saranno documenti da approfondire per collegarci poi alla *Carta della Spiritualità della Famiglia Salesiana* che sarà regalata dal Rettor Maggiore prossimamente proprio per crescere non come numero, ma nell'Amore, nella Comunione con Dio e tra noi.

Abbiamo sentito davvero nascere in tutti un profondo ringraziamento a Giancarlo non solo per la sottolineatura di alcuni punti della Strenna, ma anche per il calore, la profonda convinzione l'entusiasmo con cui ci ha intrattenuti e ci ha fatto crescere nello spirito di Famiglia Salesiana che vuole condividere insieme una missione che gli è stata affidata da Dio attraverso Don Bosco e madre Mazzarello.



UNIONE DI GENZANO

IN PROCESSIONE CON...GIOVANNI

Come ogni anno, la comunità salesiana si raduna intorno al suo santo per la celebrazione della Festa di San Giovanni Bosco, che quest'anno si è svolta presso la parrocchia del Santissimo Salvatore, cioè... da don Claudio!

La festa è stata preceduta dal Triduo, svolta sempre presso la Parrocchia di don Claudio. L'appuntamento per noi fedeli era per domenica alle 10:30, ora di inizio della Celebrazione Eucaristica. La Chiesa risplendeva, complice sia la giornata chiara di luce, ma soprattutto l'allegria contagiosa dei giovani, stipati, per la maggior parte nel loggione al primo piano.

La Celebrazione era presieduta da don Roberto Colameo, e concelebrata da diversi sacerdoti, tra i quali il parroco don Claudio. La Santa Messa è scivolata via velocemente, scandita dai canti gioiosi dei nostri giovani. La comunità parrocchiale ben si integrava con la comunità oratoriana, e ben presto in fondo alla chiesa erano esauriti anche i posti in piedi. Nell'omelia don Roberto ci ha ben fatto presente gli insegnamenti del Santo, sparsi nel corso della sua vita e del fatto che lui ha, sempre, donato ogni secondo della sua vita, ai giovani. La consapevolezza dell'agire per il bene dei giovani è stato il suo unico motivo di vita, e qualsiasi animatore dovrebbe tenere a mente questi insegnamenti.

La Messa si è conclusa verso le 11:30, e subito ci siamo disposti per la Processione, quest'anno piuttosto "lunga", vista la distanza della Chiesa dall'oratorio. Il Santo è stato quindi portato, con gioia, per le vie cittadine, accompagnato dalle preghiere di noi tutti. Avanti a tutti quest'anno c'erano degli striscioni portati da dei bambini, poi gli scout, la banda di Genzano, i sacerdoti, la statua con al fianco lo stendardo portato dall'inossidabile Vincenzo, e poi tutto il popolo di Dio. In un clima gioioso per via dell'atmosfera carnevalesca, ci siamo quindi diretti verso l'opera salesiana. Sosta obbligata presso la statua del Santo nelle vicinanze dell'oratorio. La banda scandiva alla perfezione i momenti più importanti.



Arrivati a destinazione, la giornata è stata chiusa dalla benedizione finale impartita da don Giovanni, e come al solito ci siamo dati appuntamento al prossimo anno, da Don Bruno, gridando: **EVVIVA DON BOSCO!**

Gabriele Ranno

UNIONE ALTO VICENTINO

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2009

È una tradizione consolidata attesa ogni anno con trepidazione. Ricordare gli anni di formazione per noi che abbiamo studiato spesso lontano da casa è un momento importante: riabbracciare vecchi amici, sentirsi ancora giovani, ricordare con nostalgia e simpatia i tempi passati nella scuola di Don Bosco, in compagnia con i nostri educatori salesiani ci ricorda l'educazione che abbiamo ricevuto e la vita che su di essa abbiamo costruito.

L'abbiamo celebrata con una solenne Santa Messa domenica primo febbraio, nell'antica, suggestiva chiesa dedicata a Santa Maria, a Zugliano (Vicenza).

Ha presieduto la celebrazione, ed è stato un grandissimo privilegio per noi dell'Unione, il Delegato Nazionale degli ex Allievi don Enrico Peretti, assistito dal direttore dell'Istituto Salesiano di Schio don Claudio Rossini e dal nostro delegato don Claudio Gioppo. Gremita di fedeli la pregevole pieve ci ha ricordato la gioia di celebrare con al comunità, con l'animazione musicale curata dall'amico Gaetano Barausse.

Don Enrico riprendendo la Parola di Dio che invitava alla gioia, nella sicurezza dell'amicizia del Signore Gesù che guarisce un indemoniato, ha esposto una brillante omelia riguardante gli attuali proble-



CALENDARIO CONVEGNO ANNUALI

19 aprile Unione provinciale di Firenze
19 aprile Unione di Sampierdarena
19 aprile Unione di Savona
03 maggio Unione di Alassio
10 maggio Unione di Varazze
17 maggio Unione di Frascati "Villa sora"

mi dell'educazione e formazione dei giovani con espliciti riferimenti sempre attuali al sistema pedagogico di Don Bosco.

Era presente con noi suor Domenica della congregazione dei Discepoli, ultimo gruppo riconosciuto della Famiglia Salesiana, che dall'India è venuta con una sorella a Thiene a servizio di questa città.

In chiusura il coinvolgente, vigoroso, commosso canto "Giù dai Colli" e poi, sotto una bella nevicata che ci ha accompagnati per il resto della giornata, tutti a pranzo in allegria e fraternità. Il classico far festa di una ricca lotteria pro missioni salesiane concludeva la bella giornata di festa, tipicamente salesiana trascorsa in fraterna letizia.

Enzo Dal Zotto

UNIONE EXALLIEVI/E LATINA
E FISSATOLO LO AMÒ

Nella Famiglia Salesiana della Parrocchia Cattedrale San Marco di Latina, la festività di San Giovanni Bosco è stata preparata realizzandola con la giusta solennità, dopo il triduo di preparazione dei giorni 27, 28, e 29 gennaio.

Venerdì 30 è stato presentato il risultato di una profonda indagine su giovani e immigrati di Latina con la presentazione del libro *"E fissatolo lo amò - Basta che siate giovani perché io vi ami assai"* (Franco Angeli editore). Uno sguardo senza vincoli, senza pretendere alcuna reciprocità, lo sguardo genuino di chi si offre per aiutare i più giovani, i più deboli chi ha maggior bisogno senza differenze fra italiano o straniero. È lo sguardo di Don Bosco che osò, testimoniando con la sua vita, che basta essere giovani per meritare tutto l'amore possibile.

Il lavoro della ricerca sociologica, in ogni modo, è solo l'inizio di un progetto più ampio che metterà le basi per una città dove i giovani, anche i più poveri, potranno diventarne artefici e protagonisti, indipendentemente dalle loro origini e dal loro colore. La ricerca si è rivolta principalmente al mondo dei giovani per esaminare le loro problematiche evolutive, le difficoltà d'inserimento nel tessuto sociale e le prospettive per il futuro.

La ricerca si pone all'interno delle attività di studio/intervento della Regione Lazio. All'iniziativa hanno collaborato le Amministrazioni del Comune e della Provincia di Latina, la comunità Educativa Pastorale dell'Opera Salesiana, che si è fatta promotrice e coordinatrice in loco, forte della sua conoscenza territoriale derivata alla sua presenza nella Latina fin dal 26 ottobre 1933 (praticamente all'inizio della sua vita, 75 anni fa).

Alla presentazione hanno partecipato con i loro interventi oltre al Vescovo, Sua Eccellenza Giuseppe Petrocchi, il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, i rappresentanti del Comune e della Provincia, oltre a numerose rappresentanze Salesiane.

Le celebrazioni della festività di Don Bosco, sono poi proseguite il giorno 31 gennaio con la Messa Solenne celebrata dal Parroco don Ulderico Calisi, animata dai Cooperatori Salesiani e dagli Exallievi/e. La domenica è stata poi la giornata per le festività dei più giovani: la mattinata, dopo la Santa Messa a loro riservata, è stata impegnata con vari intrattenimenti e giochi nel cortile dell'Oratorio. Nel pomeriggio poi, dopo la distribuzione di Cornetti e cioccolata calda (offerti dagli Exallievi/e e dai Cooperatori Salesiani), si è svolto l'ormai tradizionale "*Oscar Don Bosco*" con premi offerti anche questi dagli Exallievi/e.

Flavio Cenci

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ALICINO FRANCESCO - Andria
CESARETTI CORRADO - San Marino
CIRILLO ROCCO - Napoli Portici
DELFINO TINO BENEDETTO - Varazze
GUIDERI PIETRO - Livorno
INGUANTI GAETANO - Livorno
LA MASTRA PAOLO - Andria
LEGA LORIS - Faenza
MELAI RICCARDO - Andria
MONACO DARIO - Saluggia
MORTARA GIUSEPPE RENATO - Saluzzo
ORLANDO GERARDO - Caserta
POLI VALDO - Pisa
REGAZZONI ANGELO - Varazze
SANTOVITO ANTONIO - Andria
SILVESTRO NARCISO - Saluzzo
VIPERA RINO - Perugia
VIRGILI FRANCO - Frascati Villa Sora



L'exallievo Edoardo Borean, che negli anni '50 ha trascorso un periodo al Colle Don Bosco, ha chiesto due anni fa al Maestro Lorenzo Marcolina, direttore della banda di Maniago (nella quale Borean suona), di comporre un brano per banda ispirato all'Inno di Michele Gregorio "Giù dai Colli", l'inno degli exallievi.
La composizione del Maestro Marcolina, da dedicare al Rettor Maggiore, è stato eseguita per la prima volta in pubblico nel Concerto di Natale del 23 dicembre 2008.
Secondo Borean essa "non è un valzer e neppre un rock, ma un brano per una breve riflessione 'spirituale', un 'canto' al valore e alla gioia della vita."
Chi volesse altre informazioni su questo brano può contattare la Redazione della rivista.



Lettere al Direttore

Caro direttore,

mi chiamo Pierpaolo ... e sono un exallievo di ...

Ti do del tu come si usa fra noi exallievi. Dico subito che frequento poco la mia unione. Vado solo al convegno annuale per rivedere i (sempre più rari) compagni di scuola e per pranzare e ricordare i vecchi tempi. In quel giorno mi iscrivo all'Associazione e quindi mi arriva a casa la rivista.

Proprio nel numero di gennaio parlavate di un'unione toscana, a Grosseto, che ha ripreso dopo un periodo in cui non c'erano stati salesiani nella città. E questo mi ha fatto pensare.

Mi rendo conto che, visto che nell'Associazione ci sto in pratica un giorno all'anno, non ho diritto di criticare. Ma mi chiedo e ti chiedo se vale la pena continuare l'attività dopo che i salesiani se ne sono andati. Sto facendo un discorso generale, sia chiaro. Grazie a Dio, la "mia" casa salesiana tira avanti, anche se fra mille problemi (a quanto mi raccontano).

Ma una volta che i salesiani se ne vanno (di solito per mille buone ragioni), che senso ha continuare con l'Associazione? Sento addirittura che qualche exallievo prende in gestione le scuole o gli oratori e cerca di mandarli avanti. Per usare un termine di moda, non è per caso "accanimento terapeutico"? Non sarebbe meglio chiudere un capitolo della propria vita ed entrare, da soli o in gruppo, in un altro dei movimenti della Chiesa? Non siamo gli unici sulla piazza.

Mi fermo qui. Forse ho parlato anche troppo e sono stato troppo polemico.

Ti faccio comunque i miei auguri per la rivista che ricevo sempre con piacere e mi ridesta ogni volta un po' di nostalgia ...

Pierpaolo ...



Vivere la gioia del mattino di Pasqua...
Correre al sepolcro e trovarlo vuoto!
Cristo nostra Pasqua è per sempre vivo!

Che il Padre ci conceda di vivere sempre questa gioia!

Auguri dalla Presidenza Nazionale

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO